Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 82

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5ª COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

845ª seduta (notturna): martedì 28 novembre 2017

Presidenza del presidente TONINI

BI 0966
TIPOGRAFIA DEL SENATO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2960) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020***

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito e conclusione dell'esame)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 6 e *passim*
* ARRIGONI *(LN-Aut)* . . . . . 4, 6, 7 e *passim*
AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)* . . . 11, 16, 24 e *passim*
BARANI *(ALA)* . . . . . 13, 32, 34 e *passim*
BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 47, 48, 51 e *passim*
BATTISTA *(Art.1-MDP)* . . . . 56, 59, 69 e *passim*
BELLOT *(Misto-fare!)* . . . . . 30, 50, 67 e *passim*
BERTUZZI *(PD)* 54
BOCCARDI *(FI-PdL XVII)* 8
BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)* . . 39, 42, 53 e *passim*
BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))* . 6, 12, 21 e *passim*
BORIOLI *(PD)* 56, 65
BROGLIA *(PD)* 21, 77
BULGARELLI *(M5S)* . . . . . 7, 10, 11 e *passim*
CALEO *(PD)* 31
CAMPANELLA *(Art.1-MDP)* 54
CIOFFI *(M5S)* . . . . . 17, 19, 23 e *passim*
COLLINA *(PD)* 20
DE BIASI *(PD)* . . . . . 12, 13, 14 e *passim*
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* 18, 23, 28
DE PIETRO *(Misto)* 62, 69
DEL BARBA *(PD)* . . . . . *Pag.* 64
FRAVEZZI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI-MAIE)* 86
GUALDANI *(AP-CpE-NCD)*, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2* 34, 63
GUERRA *(Art.1-MDP)* . . . . . 8, 10, 11 e *passim*
LAI *(PD)* 34, 72
LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 75, 79
LEZZI *(M5S)* . . . . . 4, 6, 7 e *passim*
MANDELLI *(FI-PdL XVII)* . . . . 5, 14, 68 e *passim*
MARTINI *(PD)* 43
MATURANI *(PD)* 71
MAURO Giovanni *(GAL (DI, GS, PpI, RI))* . 66, 67
MICHELONI *(PD)* . . . . . 7, 69, 70 e *passim*
MILO *(ALA)* 55, 63
MONTEVECCHI *(M5S)* . . . . . 40, 41, 44 e *passim*
MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze* . . . . . 4, 6, 7 e *passim*
ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 70
RICCHIUTI *(Art.1-MDP)* . . . . . 9, 16, 21 e *passim*
RUTA *(PD)* 44, 81
SAGGESE *(PD)* 62, 75
SANTINI *(PD)* . . . . . 19, 24, 45 e *passim*
SPOSETTI *(PD)* 36
* STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)* 61
URAS *(Misto-Misto-CP-S)* . . . . 5, 33, 77 e *passim*
VACCARI *(PD)* . . . . . 17, 29, 30 e *passim*
VERDUCCI *(PD)* . . . . . 39, 41, 54 e *passim*
VICARI *(AP-CpE-NCD)* . . . . . 4, 38, 40 e *passim*
ZANONI *(PD)*, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2* . . . . 4, 6, 7 e *passim*
ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* . . . . . 7, 16, 25 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Baretta e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bressa.

I lavori hanno inizio alle ore 22,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2960) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020***

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito e conclusione dell'esame)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2960 (tabelle 1 e 2, per quanto di competenza), sospeso nell'odierna seduta pomeridiana.

Colleghi, vi ricordo che questa è una nuova seduta, quindi dobbiamo verificare le sostituzioni dei Gruppi. Il senatore Barani sostituisce il senatore Milo per il Gruppo di ALA. Per il Gruppo delle Autonomie il senatore Zeller sostituirà il senatore Fravezzi. Per il Gruppo della Lega il senatore Arrigoni sostituirà la senatrice Comaroli. Per il Gruppo MdP è presente la senatrice Ricchiuti.

Avverto che sono pervenuti i seguenti emendamenti riformulati: 3.24 (testo 3), 3.44 (testo 3), 3.0.9 (testo 2), 13.10 (testo 3), 16.78 (testo 2), 17.0.6 (testo 2), 19.2 (testo 2), 24.0.22 (testo 2), 38.0.21 (testo 3), 39.43 (testo 2), 39.68 (testo 2), 39.72 (testo 2), 39.75 (testo 2), 39.76 (testo 3), 39.79 (testo 3), 39.81 (testo 2), 39.82 (testo 2), 39.0.19 (testo 3), 39.0.20 (testo 3), 40.24 (testo 3), 41.0.26 (testo 2) Coord., 41.0.28 41.0.29 (testo 3), 41.0.53 (testo 3), 42.0.11 (testo 2), 47.0.10 (testo 2), 48.0.63 (testo 2), 52.0.33 (testo 2), 52.0.38 (testo 3), 54.0.33 (testo 3), 55.22 (testo 2), 57.0.22 (testo 2), 57.0.24 (testo 3), 57.0.31 (testo 4), 57.0.35 (testo 2), 59.10 (testo 2) Coord., 63.4 (testo 4), 66.2 (testo 3), 67.0.29 (testo 2), 90.29 (testo 2), 96.0.17 (testo 4), 97.0.6 (testo 2), 98.3 (testo 3), 101.0.22 (testo 2), 101.0.46 (testo 2) e 104.Tab.2.10.5 (testo 2), che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Sono stati altresì presentati l'ordine del giorno G/2960/251/5 e la l'ordine del giorno G/2960/29/5 (testo 2), che saranno anch'essi pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Informo, infine, che è stato ritirato l'emendamento 58.1100.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei nostri lavori, passeremo ora all'esame delle riformulazioni predisposte dai relatori, ai fini dell'adeguamento della copertura, di una serie di emendamenti precedentemente accantonati e segnalati dai Gruppi.

Passiamo pertanto all'emendamento 30.0.31(testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento, un po' per sfinimento (a parte il fatto che sarebbe già stato approvato un paio di giorni fa, secondo le notizie di stampa), e un po' perché comunque il merito è giusto. Vorrei solo stigmatizzare un aspetto: i famosi 480 euro al mese rimangono solo per il 2018, poi verranno diminuiti e dimezzati.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, questo emendamento assorbe un nostro emendamento accantonato, il 26.0.2 (testo 2), che ovviamente avanzava delle richieste più importanti: mantenere 1.000 euro all'anno, anziché 480, e per tre anni invece che solo per un anno. Nonostante la riduzione delle richieste da noi avanzate, esprimiamo il nostro voto favorevole.

VICARI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, com'è noto noi conduciamo già da diversi anni una battaglia sulla necessità di mettere in campo strumenti importanti a sostegno della famiglia. Dal 2014, ad esempio, è stato istituito un Fondo in favore dei nuovi nati (cosiddetto *bonus* bebè), che ha visto in tre anni la partecipazione, e quindi l'adesione a questa finalità, di 800.000 famiglie. Qualcuno potrà obiettare che i dati dell'ISTAT ci danno, nonostante tutto, una natalità in fase decrescente; tuttavia interventi di questo tipo, quando sono strutturali e continui, non possono essere valutati di anno in anno ma occorre un periodo molto più lungo, almeno di dieci anni. In Francia, dove sono state poste in essere diverse misure a sostegno della famiglia, in dieci anni la natalità è aumentata dello 0,5 per cento. Noi ci riteniamo soddisfatti per quanto riguarda il 2018, con un intervento a sostegno del *bonus* bebè di 185 milioni. Non siamo soddisfatti, invece, della decurtazione del 50 per cento per gli anni 2019 e 2020, che però ci vedrà fortemente impegnati a continuare a lottare alla Camera affinché il Fondo venga rimpinguato per questi due anni, e non soltanto per il *bonus* bebè, ma anche per interventi legati alle detrazioni fiscali per i figli a carico.

L'obiettivo per il 2018 è stato raggiunto appieno: si tratta di 480 euro erogati mensilmente a sostegno della natalità. Credo che il nostro emendamento e la nostra posizione politica abbiano ottenuto un grande risultato, ripristinando un'iniziativa che invece la legge di bilancio pervenuta in Se-

nato non prevedeva. Per questo ringrazio tutti coloro (il vice ministro Morando in testa) che ci hanno aiutato a sostenere e a raggiungere questo obiettivo e dichiaro il nostro voto favorevole.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, questo era uno dei temi che noi avevamo segnalato al Governo, in quanto di particolare interesse per il nostro Gruppo. Aiutare le famiglie è sicuramente uno degli obiettivi che ci eravamo posti in questa legge di bilancio, considerata la situazione che il Paese sta ancora vivendo e che è sotto gli occhi di tutti.

Nel nostro emendamento 30.0.30 avevamo pensato di dare qualcosa in più, com'era più logico e più conseguenziale rispetto al pacchetto di provvedimenti sulla famiglia che avevamo presentato e che comprendeva anche altri interventi che ritenevamo prioritari e importanti. Tuttavia, proprio in questa logica, non possiamo non aderire e non votare a favore dell'emendamento 30.0.31 (testo 2). Non siamo soddisfatti della cifra stanziata, ma sicuramente l'emendamento raggiunge uno degli obiettivi che ci eravamo posti. Quindi, con una non assoluta gioia per le cifre che siete riusciti a ritagliare, voteremo favorevolmente.

URAS *(Misto-Misto-CP-S)*. Signor Presidente, vorrei intervenire per fare un ragionamento. Quello che si manifesta attraverso la proposta sull'aiuto alle famiglie per la natalità è un allarme vero. Abbiamo un saldo negativo in molte Regioni del nostro Paese tra i nati vivi e i morti; abbiamo quindi un andamento demografico decisamente preoccupante, che in alcune realtà determina addirittura lo spopolamento di luoghi che hanno invece sempre rappresentato punti di vivacità e di presenza dell'uomo. Porsi questo problema, allora, è una cosa molto seria. Non basta forse questo istituto, anzi, certamente non basta. Bisogna intervenire con una gamma di servizi, bisogna sostenere le persone e le famiglie, bisogna cioè porsi il problema della crescita demografica del nostro Paese, di una maggiore attenzione alla popolazione, dalla tenera età fino all'inserimento lavorativo, ed anche alla gestione di una buona vita e di una buona morte. Il taglio sotteso a questa manovra sul piano culturale è interessante; certamente non risolve, ma è il frutto di un percorso che in questa legislatura così travagliata comunque si è fatto. Abbiamo infatti approvato importanti istituti sul piano del diritto delle persone e tante Commissioni hanno lavorato perché si approvassero leggi importanti che quei diritti difendono e promuovono.

Signor Presidente, penso che questa proposta meriti tutta la nostra considerazione e per questo chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 30.0.31 (testo 2).

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto di aggiungere la propria firma anche i senatori Bonfrisco, Laniece, Barani, Arrigoni, Mandelli, Vicari, Santini, Fravezzi, Langella, Broglia, Elena Ferrara, Pagliari, Orrù, Collina, Ruta, Bianconi, Azzollini, Boccardi e i relatori Gualdani e Zanoni.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, il testo rispetta un principio che in tanti hanno richiamato e che continua a operare nel sostegno alle famiglie con figli, che già patiscono pesantemente il peso della crisi. Certo, non si fa abbastanza, come molte volte capita; siamo tutti convinti del fatto che le risorse non sono mai abbastanza. In questo caso l'unico modo per uscire dalla penuria di risorse è abbassare la tassazione sulla famiglia nel suo carico, nella sua organizzazione: l'unico vero modo efficace per aiutare le famiglie è ridurre le tante tasse che pagano.

L'arrivo di un nuovo nato non può che vedere tutti felici, visto che siamo consapevoli del fatto che, tra le grandi questioni che già distinguono il presente della nostra economia, e ancora di più il futuro, c'è un calo demografico che ha mandato in crisi un equilibrio che fino a qualche tempo fa reggeva. Non mi riferisco solo alle pensioni, ma a quella produttività che il Paese non può che riconquistare attraverso il lavoro dei giovani.

Per tutti questi motivi, dichiaro il mio voto favorevole.

(Il Presidente accerta la verifica del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.0.31 (testo 2), presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 31.0.6 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

LEZZI *(M5S)*. Dichiaro il voto contrario del Movimento 5 Stelle.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il mio Gruppo si asterrà.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 31.0.6 (testo 2), presentato dal senatore Sangalli e da altri senatori.

È approvato.

Segnalo che per un refuso nel fascicolo l'emendamento indicato come 32.0.1 (testo 2) è in realtà il 32.0.11 (testo 2).

Passiamo pertanto all'emendamento 32.0.11 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MICHELONI *(PD).* Signor Presidente, mi fa piacere che sia venuto fuori il refuso, che peraltro avevo segnalato. Una domanda: l'emendamento 32.0.1 (testo 2) qui non c'è. Lo ritroviamo nell'altro fascicolo? Il tema è quello delle imprese italiane in Venezuela.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Sì. Semplicemente c'è stato un errore nella numerazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 32.0.11 (testo 2), presentato dal senatore Sangallli e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 33.0.1 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Signor Presidente, siccome il senatore Zin aveva presentato emendamenti analoghi, chiederei di aggiungere anche la sua firma.

BULGARELLI *(M5S).* Annuncio l'astensione del Gruppo M5S.

ARRIGONI *(LN-Aut).* Signor Presidente, anche il Gruppo della Lega Nord si asterrà.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.0.1 (testo 2), presentato dal senatore Micheloni e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 39.0.17 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Signor Presidente, esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

LEZZI *(M5S).* Signor Presidente, periodicamente vediamo arrivare emendamenti di tal sorta. In questo caso non si tratta di importi significativi – ce ne rendiamo conto – ma fosse anche un euro, sono soldi pubblici che

noi stiamo togliendo ad archivi, biblioteche e musei per attribuirli alla informatizzazione degli archivi di movimenti politici e organismi di rappresentanza dei lavoratori. A nostro avviso i movimenti politici, che già percepiscono dei finanziamenti (ricordiamo che è sempre in vita il finanziamento attraverso il 2 per cento), potrebbero svolgere tali attività con i fondi che già ricevono. Ci chiediamo quindi la ragione per cui ancora una volta si devono erogare soldi pubblici a dei movimenti politici, perché, pur trattandosi di una cifra esigua, a nostro avviso è comunque un atto inopportuno, soprattutto in considerazione del momento che stiamo vivendo e della ristrettezza delle risorse disponibili, come abbiamo appena detto per il *bonus* bebè, per la stabilizzazione dei ricercatori e per una serie di altre questioni tutte molto di buon senso. Invito quindi il senatore Sposetti a ritirare l'emendamento.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo della Lega Nord.

BOCCARDI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il Gruppo cui appartengo voterà a favore dell'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.0.17 (testo 2), presentato dal senatore Sposetti.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 40.39 (testo 4).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Signor Presidente, il parere dei relatori è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, l'emendamento 40.39 (testo 4) introduce deroghe all'uso del lavoro intermittente che, ad una prima lettura, appaiono ingiustificate. Siccome abbiamo già un'estrema precarietà del lavoro allargare le maglie del lavoro intermittente, sia per quanto riguarda la platea di soggetti che possono compierlo sia per la semplificazione delle comunicazioni, sembra lesivo di un progetto di superamento della precarietà medesima. Chiedo quindi molta attenzione da parte della Commissione nel votare questo emendamento.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento. Se non erro, con questo emendamento elaboriamo una norma volta a introdurre una deroga e poter far ancora maggior ricorso al lavoro intermittente. È così? Per legge, sostanzialmente, diamo la possibilità al ministro Lotti di fare questo lavoro intermittente. È chiaro che ciò avviene per il regolare svolgimento delle competizioni sportive, ma le società organizzatrici (che

non sono sicuramente amiche mie), anziché stabilizzare le persone o assumerle come si deve, dal momento che le competizioni sportive non si svolgono una volta ogni sei mesi, potranno ricorrere al lavoro intermittente.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Ogni domenica.

LEZZI *(M5S).* Esistono dei contratti per il lavoro intermittente, esistono ancora i *voucher*: se chiamo la *baby sitter* una volta alla settimana, posso utilizzarli. Può spiegarmi perché dobbiamo stabilire per legge questa previsione? Potete spiegarmi la ragione per cui dobbiamo stabilire per legge questa deroga? È una domanda evidentemente retorica. Mi sfugge cosa c'entra con il bilancio dello Stato. Le è sfuggito anche questo, signor Presidente? Glielo chiedo perché altre inammissibilità non le sono sfuggite. Questa, peraltro, è una norma ordinamentale, che non ha costi per il bilancio dello Stato e la inseriamo comunque nella legge di bilancio: vi sembra normale? Dico questo sempre per lo stesso concetto, sempre per le stesse regole che noi cerchiamo di osservare, quando invece c'è un contesto in cui le regole non valgono niente: in questo caso Lotti voleva la deroga e l'ha ottenuta. Annuncio pertanto il voto contrario del Gruppo M5S.

PRESIDENTE. Intervengo solo per la questione che mi riguarda direttamente, cioè l'inammissibilità. Senatrice Lezzi, lei ricorderà che nella discussione in cui abbiamo tentato di orientarci nel labirinto delle questioni connesse all'inammissibilità, che non è mai facile risolvere in maniera netta perché ci sono tante fattispecie miste, abbiamo sempre fatto riferimento alle questioni che certamente possono non avere un impatto diretto sul bilancio dello Stato ma che hanno un'evidente portata di carattere economico. È evidente che questa norma abbia una significativa portata di carattere economico, pertanto è evidentemente ammissibile nella legge di bilancio, che è una manovra di finanza pubblica che certamente incide sull'economia reale. Per la stessa ragione ho revocato l'inammissibilità di tanti emendamenti quando i presentatori hanno messo in evidenza questo aspetto, cioè il nesso con l'economia reale o anche con l'economia finanziaria non di finanza pubblica: penso per esempio all'emendamento del Movimento 5 Stelle sull'anatocismo, che è stato riammesso. *(Commenti della senatrice Lezzi).* Un conto è l'ammissibilità, un altro è ovviamente il giudizio politico: qualche volta, infatti, riusciamo a votare all'unanimità, altre volte evidentemente c'è una maggioranza e ci sono delle opposizioni, tutti *pro tempore*.

RICCHIUTI *(Art.1-MDP).* Annuncio il voto contrario del Gruppo cui appartengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 40.39 (testo 4), presentato dal senatore Milo e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 41.55 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

GUERRA *(Art.1-MDP).* Signor Presidente, restano in vita le tariffe relative a queste prestazioni anche se, in realtà, le nuove tariffe sono già pronte, sono già state consegnate al Ministero dell'economia e delle finanze che deve licenziarle. Sarebbe opportuno che venissero licenziate e credo che vi sia il tempo perché questo avvenga piuttosto che fare una deroga per legge. È abbastanza assurdo, infatti, che le nuove tariffe previste non vengano licenziale e venga altresì promulgata una norma che mantiene in vigore le tariffe scadute. È veramente al di là della mia comprensione, o meglio non lo è perché so a chi serve mantenere in vigore le vecchie tariffe e non è una cosa piacevole. È stato seguito un procedimento, siamo arrivati in fondo, fino al MEF, dunque che si licenzino le nuove tariffe e non facciamo ulteriori favori nei favori.

BULGARELLI *(M5S).* Signor Presidente, anche noi voteremo contro questo emendamento per le stesse motivazioni espresse dalla collega che mi ha preceduto: questo è chiaramente un favore a tutte quelle strutture che dovrebbero abbassare le tariffe che invece rimangono alte, nonostante sia già tutto pronto. Non si capisce perché una norma ordinamentale debba entrare nella legge di bilancio facendo un favore ad un settore, perché fondamentalmente stiamo dicendo che un intero settore che avrebbe dovuto abbassare le tariffe dei servizi che offre può mantenere le tariffe attuali che sono più alte, anche se è tutto pronto per intervenire.

LEZZI *(M5S).* Giusto per essere più chiari, il proponente è il senatore D'Anna, presidente dell'ordine dei biologi. Qualcosa in mezzo ci sarà. Posso esprimere questo dubbio? Poi potete anche fare la faccia che volete, alzare lo sguardo o quant'altro, ma è così.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* La ragione per la quale il Governo ha espresso parere favorevole è esattamente opposta, naturalmente possiamo sbagliare, rispetto alle ragioni che hanno motivato il preannunciato voto contrario delle senatrici e dei senatori che lo hanno espresso. Il punto è che purtroppo, lo dico autocriticamente per il Governo, abbiamo accumulato un ritardo piuttosto significativo nell'elaborazione delle nuove tariffe e la determinazione per legge di una scadenza così vicina, perché avete letto qual è la data entro la quale per legge la delega deve essere esercitata, è volta ad ottenere lo scopo esattamente opposto, naturalmente dal nostro punto di vista, non pretendo che sia condiviso. Comunque, dire che le nuove tariffe devono entrare in vigore entro il 28

febbraio dell'anno prossimo vuol dire che la storia della mancata definizione delle nuove tariffe deve finire. Sono due mesi, dopo di che l'opinione è libera, è giusto, ma sono due mesi.

BULGARELLI *(M5S)*. Non avete prorogato, però, una cosa che vi chiedevano oggi la senatrice Bellot e la senatrice Guerra. Capisco che non siate d'accordo, ma c'è della gente che non potrà più lavorare dal 1º gennaio, e invece avete prorogato per due mesi queste tariffe.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 41.55 (testo 2), presentato dal senatore D'Anna e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 41.69 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, anche in questo caso richiamo l'attenzione sul fatto che rivalutare il fabbisogno per questi istituti va ovviamente a scapito degli altri soggetti erogatori. Non è una cosa che non abbia delle compensazioni e francamente non se ne capisce la ragione. È una cosa che lascia perplessi.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non capisco che cosa si voglia fare con questo emendamento. Parliamo degli IRCSS che sono uno degli argomenti più seri che si possano trattare. Non capisco cosa dica. Valorizza le qualità delle prestazioni – il che già mi pare strano – attraverso la rivalutazione del fabbisogno di prestazioni assicurate. Onestamente non riesco a capire se questo significa che dobbiamo dare maggiori risorse ad istituti di alta specializzazione, anche se sembra di no perché è necessario rispettare alcuni vincoli anche in materia di tetti di spesa. Cosa significa valorizzare la qualità delle prestazioni? Poi parliamo degli IRCSS, una delle poche cose veramente serie che esistono in Italia, che si occupano della salute di tutti. Che significa «rivalutazione del fabbisogno di prestazioni»? Volevo capire se significa che in qualche modo favoriamo questi istituti di ricerca, di debito pubblico e quant'altro, assicurando che tali istituti possano fornire servizi migliori e qualità migliore. Questi istituti, infatti, se non hanno maggiori risorse non funzionano. Un emendamento di questo tipo, anche se non sono sicuro di averlo capito e dunque lo dico con molta modestia, mi pare una mera norma-manifesto, nel qual caso si perde l'interesse per una delle istituzioni più serie che abbiamo, cioè gli istituti di ricerca in campo sanitario.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Vorrei dal vice ministro Morando alcuni chiarimenti. La norma insiste sul grande tema del contenimento della spesa sanitaria, e quindi parte dal 2014, perché è da tale data che in legge finanziaria venne inquadrato il tema della compensazione tra le Regioni e soprattutto la divisione della spesa all'interno di un processo di risparmio e di contenimento della spesa pubblica. La citazione del comma 574 è precisa, vice ministro Morando, o invece la norma esatta da citare è quella che il comma 574 ha modificato? È questa la questione tecnica che io vorrei poter approfondire con il Vice Ministro che senz'altro conosce a memoria, meglio di me, tutto il testo. Ne sono certa perché fu uno dei testi di legge finanziaria più importanti. In tale processo di risparmio e di spesa, tutte le eccellenti prestazioni degli IRCSS sono identiche – sia che siano di diritto pubblico che di diritto privato – a quelle di altre strutture private accreditate. Vedo presente la presidente Di Biase che potrà senz'altro correggermi se sbaglio. L'IRCSS può continuare a svolgere anche quelle prestazioni assicurate di contenuto qualitativo minore, o invece no? In altri termini, stiamo favorendo, come dice il collega Azzollini, la valorizzazione degli IRCSS oppure, al contrario, stiamo impoverendo la possibilità per gli IRCSS di fare sia l'una che l'altra cosa? Comunque è il riferimento normativo che a me pare non corretto e dunque propongo al vice ministro Morando una rivalutazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 41.69 (testo 3), presentato dal senatore Milo e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 41.0.28 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, volevo chiedere se è stata una svista o una scelta consapevole il fatto che al comma 2 si prevedano procedure concorsuali per esami per assunzioni a tempo indeterminato. In tutti gli enti del Servizio sanitario nazionale, infatti, le procedure concorsuali sono per titoli ed esami. Penso pertanto che vi sia stato un errore e che il testo andrebbe corretto in questo senso. Se invece è una scelta consapevole, mi permetto di segnalarla e di dire che non la condivido.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei capire per quale motivo, visto che sono stati presentati due emendamenti sostanzialmente identici, che dicono esattamente la stessa cosa, l'emendamento a prima firma mia e della senatrice Bianconi è sparito nel nulla mentre è rimasto quello del senatore Mandelli. Se c'è un motivo di merito, sono pronta ad accettarlo; diversa-

mente, vorrei capire cosa è successo, visto che a me non è mai stato chiesto niente su eventuali riformulazioni e non è mai stato chiesto di operare dei cambiamenti sul testo. Sono la prima firmataria dell'emendamento e questo mi sembra quanto meno un po' irrituale.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Li abbiamo messi apposta senza firme, proprio perché erano riformulazioni. Adesso questo è un caso clamoroso e mi scuso se non abbiamo pensato a forme maggiori di coinvolgimento. Però vale anche per altri emendamenti: non sempre ci siamo accorti di quanti avevano presentato anche altri testi, per cui è stata fatta apposta la scelta di non mettere le firme, perché le firme sono di tutti quelli che vogliono sottoscrivere. In questo caso, credo che ci sia stata una svista.

DE BIASI *(PD)*. Capisco. Però, dato che non è obbligatorio partecipare ai lavori della Commissione, se trovo una firma vorrei capire.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge finanziaria e sulle tabelle 1 e 2*. Mi scuso. Li consideriamo tutti senza firme.

PRESIDENTE. Poi si metteranno le firme di chi li condivide.

BARANI *(ALA)*. Signor Presidente, le chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 41.0.28 (testo 3), dopo quella del senatore Mandelli.

PRESIDENTE. Bene. Naturalmente tutti possono aggiungere la propria firma.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, non pretendo di essere competente fino a questo punto. Quello che so è che questo testo è stato lungamente esaminato e meditato alla luce delle proposte parlamentari, tra cui certamente quella della Presidente della Commissione sanità. A me risulta che anche questo secondo comma, così com'è, sia stato concepito in una chiave di maggiore promozione possibile della tecnica del concorso. Questo è quanto io ricordo. Che poi si debba dire come deve essere il concorso, questo francamente non lo so e quindi mi rimetto alla competenza dei tecnici che ci hanno assistito nel lavoro di esame degli emendamenti. Non me la sentirei adesso di modificare il testo, perché non ho la competenza necessaria (malgrado abbia, com'è noto, un'opinione piuttosto elevata di me stesso).

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei capire cortesemente come finisce la questione.

PRESIDENTE. Finisce che quelli che lo desiderano possono apporre la propria firma, senatrice De Biasi. Cerchiamo di aiutarci l'un l'altro ad andare avanti.

DE BIASI *(PD)*. Se si è cortesi, io aiuto; se invece non si è cortesi, io non aiuto.

PRESIDENTE. Non so che cosa voglia dire, dal mio punto di vista, essere cortesi. Ho spiegato la regola. La regola è che i promotori dei diversi emendamenti, se si riconoscono in questo testo, aggiungono la propria firma. Poi non so, estrarranno a sorte tra loro chi mette la prima firma.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sull etabelle 1 e 2*. Noi pensavamo di fare una cosa buona, ma ci rendiamo conto di non averla fatta, perché ha sollevato una serie di polemiche. Forse le tradizioni consolidate qualche cosa vogliono dire. Quindi le chiederei, signor Presidente, abbiamo presentato noi il testo dell'emendamento, di apporre per prime le nostre due firme di relatori e poi tutti gli altri, se vogliono, apporranno la propria firma.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, capisco che chi viene una volta ogni tanto capisce poco come si lavora per due settimane, in difficoltà. Capita normalmente che il primo emendamento che viene esaminato poi si porta dietro...

DE BIASI *(PD)*. Ti prego di parlare con rispetto a un Presidente di Commissione.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Ho parlato con rispetto. Capisco che chi viene poche volte...

DE BIASI *(PD)*. No, non hai parlato con rispetto. Sparisce un emendamento e questo è successo perché io non sono stata qui?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, vorrei rivolgere una richiesta al senatore Mandelli. Adesso c'è stato un piccolo screzio, secondo me per una cattiva interpretazione di quello che il senatore Mandelli voleva dire. Io con il tema delle firme non c'entro, ma provo a dare un consiglio. Secondo me, anche per creare il clima giusto, poiché non ho sentito altre osservazioni oltre a quella della senatrice Guerra su un punto che ha un suo rilievo (a cui ho cercato di rispondere per quello che potevo e sapevo), poiché a me risulta che il testo sia non dico identico alla virgola, ma comunque analogo a quelli presentati dal collega Mandelli e dalla Presidente della Commissione sanità, in un rapporto che ci deve essere, proporrei al senatore Mandelli di apporre la sua firma per seconda, in modo che la prima firma sia quella della Presidente della Commissione sanità. Se il senatore Mandelli volesse accettare questo invito, lo considererei ancora più di quanto già non lo consideri.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, visto che quello irrispettoso sono io, che parlo al microfono, e qualcuno mi viene sulla testa

dicendomi che il Presidente di Commissione invece è rispettoso, capisco che qualcuno che viene ogni tanto non sa come funzionano i meccanismi di questa Commissione, ma come relatore sa benissimo che questa è una prassi abituale: se ci sono più emendamenti simili il primo viene preso a paradigma e i presentatori degli altri fanno confluire su di esso le proprie firme. Quante volte è successo in questa sessione, signor Presidente? Quante volte in questi cinque anni, signor Ministro? Siccome a me non interessa, poiché sono qua per cercare di fare le cose per bene, se il presidente sua eccellenza De Biasi vuole essere la prima firmataria sarò felice di cederle il posto.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Signor Presidente, poiché questo problema si riproporrà ancora, le chiedo gentilmente di mettere le firme dei relatori. Così è e così deve essere.

PRESIDENTE. Suggerisco alla senatrice De Biasi di riformulare l'emendamento 41.0.29 (testo 2) in un testo identico al 41.0.28 (testo 3), in modo che i due emendamenti siano posti congiuntamente ai voti.

DE BIASI *(PD)*. Accolgo l'invito e presento l'emendamento riformulato 41.0.29 (testo 3).

(Posti ai voti congiuntamente, sono approvati gli emendamenti 41.0.28 (testo 3) e 41.0.29 (testo 3)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 42.6 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.6 (testo 2), presentato dai senatori Santini e Milo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 44.0.1 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, il mio Gruppo si asterrà.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 44.0.1 (testo 2), presentato dal senatore Viceconte.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 45.2 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII).* Signor Presidente, mi scusi, c'è stata una riformulazione?

PRESIDENTE. Sì, senatore Azzollini; c'è stata una riformulazione da parte dei relatori che hanno lavorato insieme con il Governo, gli Uffici, la ragioneria, insomma con tutti. Sono sempre riformulazioni predisposte dai relatori, come ho detto all'inizio.

RICCHIUTI *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, vorrei dichiarare il nostro voto contrario poiché per aumentare i compensi degli avvocati dello Stato si vanno a ridurre alcune borse di studio per le pratiche forensi. Non capiamo la ragione per cui si tolgono borse di studio per le pratiche forensi per dare maggiori introiti agli avvocati dello Stato che – basta andare a vedere sul sito – non hanno proprio stipendi da fame. Riteniamo si tratti pertanto di una misura ingiusta.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. In realtà, se si approfondisce la questione, l'emendamento opera un semplice riallineamento dei compensi degli avvocati dello Stato a quelli delle amministrazioni regionali e locali. D'altra parte, le borse di studio in questione non risultano mai essere state attivate.

RICCHIUTI *(Art.1-MDP)*. Togliamo ai ricchi per dare ai ricchi. È come se stessimo parlando di una categoria di persone che guadagna pochissimo. Basta andare a vedere quanto guadagnano gli avvocati dello Stato. Il fatto, poi, che mi si venga addirittura a dire che dobbiamo equipararli agli altri perché prendono di più è veramente intollerabile.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, il mio Gruppo esprime un voto contrario. Questa stessa maggioranza, dopo aver ridotto a suo tempo la quota dei compensi degli avvocati di Stato sul valore delle vertenze, ora la aumenta nuovamente. Si tratta peraltro di soggetti che già percepiscono notevoli emolumenti: quelle stesse risorse potrebbero essere impiegate per finanziare interventi più importanti, come il *bonus* bebè affrontato in precedenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 45.2 (testo 3), presentato dal senatore Mandelli.

È approvato.

(Con il parere favorevole dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 46.0.12 (testo 3) e 46.0.23 (testo 2)).

Passiamo all'emendamento 48.0.44 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

LEZZI *(M5S).* Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 48.0.44(testo 3), presentato dalla senatrice Bianconi e dal senatore Viceconte.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 49.0.8 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

CIOFFI *(M5S).* Signor Presidente, comprendiamo i problemi nati all'interno delle autorità di distretto idrografico quando sono state accorpate le autorità di bacino che erano di competenza regionale. Forse sarebbe bene inserire al comma 2 la precisazione che le assunzioni a tempo indeterminato ivi previste presso l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale avvengano mediante concorso pubblico, come normalmente si fa nella pubblica amministrazione.

VACCARI *(PD).* Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento. Siccome sul tema di cui al punto 4, assieme a tutta la 13ª Commissione del Senato, avevo presentato l'analogo emendamento 49.0.1, faccio presente che è in corso una trattativa sindacale: oggi una scelta così netta, come il passaggio dal contratto collettivo nazionale del comparto funzioni centrali a quello di Regioni ed enti locali, è oggetto di una trattativa che andrebbe quanto meno rispettata. Quindi chiedo ai presentatori e al Governo se non ci siano le condizioni per sopprimere il comma 4.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, le regole di assunzione sono quelle vigenti; non è che tutte le volte che si prevedono delle assunzioni se ne devono prevedere le regole; credo che le regole vigenti debbano essere applicate in questo caso come in qualsiasi altra realtà.

Purtroppo non posso aderire alla richiesta di espungere il comma 4, perché anche questo emendamento è stato presentato attraverso un lavoro di rielaborazione al fine di rendere compatibile la parte ordinamentale con la copertura delle risorse. Purtroppo non sono certo che se dovesse venire meno il comma 4 questo tipo di equilibrio non verrebbe alterato. Pertanto, al fine di esprimere un parere favorevole sull'emendamento, ho bisogno che ci sia anche il comma 4.

LEZZI *(M5S).* Signor Presidente, dichiaro il voto di astensione del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 49.0.8 (testo 2), presentato dal senatore Milo e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 63.4 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL).* Signor Presidente, a mio avviso questa riformulazione, la cui intenzione era quella di espungere il costo che poteva destare scalpore, presenta delle modifiche peggiorative rispetto del testo iniziale. Tutto questo nasce da vertenze di Comuni della Provincia di Rovigo, di Livorno, di Pineto (in provincia di Teramo), rispetto alle piattaforme petrolifere e ai rigassificatori, in seguito a una sentenza della Corte di cassazione del febbraio 2016 secondo la quale questi soggetti devono pagare l'IMU. Con questo emendamento si realizzava un'operazione preventiva per effettuare una specie di riduzione, inducendo questi soggetti a miti consigli, il che è come dire che a casa mia chiedo di pagare l'IMU solo sulla camera da letto, in particolare solo dove c'è il letto, possibilmente denunciando una piazza sola invece che due. L'impatto economico determinato dalla prima formulazione aveva un certo peso; per questo il senatore Santini ha addirittura riformulato il primo comma di quell'emendamento e ha aggiunto un'interpretazione autentica a valere dal gennaio 2016. Premetto che sono già andate a ruolo le somme per gli anni 2014, 2015 e suppongo anche 2016. Si interpretano le disposizioni ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, nel senso che le piattaforme petrolifere funzionali allo sfruttamento del sottosuolo

marino (quindi c'è un'interpretazione per i rigassificatori ma anche per le piattaforme) ubicate nel mare territoriale a decorrere dal 1º gennaio 2016 non rientrano nella nozione di fabbricato in quanto impianti, salva la porzione del manufatto destinata ai guardiani e al bagno. Ovviamente in questa riformulazione sparisce la copertura, perché c'è soltanto una questione interpretativa.

Invito il senatore Santini, i relatori e la maggioranza a riflettere molto su questo emendamento, che tra l'altro interviene mentre ci sono cause e procedimenti in corso dopo la citata sentenza del 2016.

Si aiuta in questo modo la strategia nazionale per la decarbonizzazione? Francamente penso che sarebbe necessario riflettere su un regalo come questo, altrimenti penso che tutti i cittadini abbiano il diritto di chiedere di poter pagare l'IMU, la TARI e la TASI soltanto sul piccolo spazio in cui dormono: lo dico con un paradosso, ma la realtà è questa. L'impatto economico della prima formulazione era notevole; non è sparito, ma si ricorre all'artificio normativo di un'interpretazione autentica, tra l'altro in modo retroattivo, perché sarebbe a valere dal 2016. Comunque tutte le somme dovute per il 2016 sono andate a ruolo, visto che avremmo già dovuto pagare tutte le dichiarazioni dei redditi. Rivolgo pertanto un caloroso invito ai relatori e anche al rappresentante del Governo stesso a rivedere il parere espresso, perché trovo molto grave questo emendamento.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per proporre una riformulazione di questo emendamento, espungendo il punto 5.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, abbiamo sentito dal presentatore dell'emendamento, il senatore Santini, la proposta di eliminare la seconda parte dell'emendamento, relativa alle piattaforme petrolifere, che non dovendo pagare l'IMU non verranno mai smontate; apprezziamo però la richiesta di eliminazione. Rimangono però le disposizioni di cui alla prima parte. La senatrice De Petris ha fatto capire il tema; cerchiamo quindi di capire quali sono le società che non pagherebbero l'IMU. I rigassificatori in Italia sono solo tre, al netto del quarto previsto dalla Strategia energetica nazionale che il Governo vuole varare. Il primo è quello di Panigaglia, di proprietà della SNAM, che non credo sia l'ultimo dei pezzenti. Il secondo è quello di Rovigo, posseduto per il 70 per cento dalla ExxonMobil (che, lo ricordo, è la decima società al mondo per capitalizzazione, con un valore di capitalizzazione di 352 miliardi di dollari) e per il 22 per cento dalla Qatar Petroleum (che mi sembra non sia l'ultimo dei cani). L'ultimo è l'OLT di Livorno, posseduto per il 49,7 per cento dalla IREN e per il 48,24 per cento da una società che fa investimenti di lunga durata, una società di capitali. Stiamo parlando, quindi, di non far pagare l'IMU a questi soggetti finanziari.

Dico per inciso che i tre rigassificatori esistenti sono in grado di importare in Italia 18 miliardi di metri cubi di gas che, insieme alla capacità di importazione da tubo (che è pari a 90 miliardi di metri cubi), arriva ad un totale di 108 miliardi. Ebbene, nel 2015 abbiamo importato 67 miliardi

di metri cubi di gas e nel 2016 ne abbiamo importati 70 miliardi. La SNAM prevede che, fino al 2025, non importeremo mai più del picco del 2005, che fu di 90 miliardi di metri cubi, dunque abbiamo una superfetazione di infrastrutture che mostra come non vi sia bisogno di ulteriori infrastrutture. Con questo emendamento, invece, incentiviamo teoricamente la realizzazione del quarto rigassificatore previsto dalla Strategia energetica nazionale. Non capiamo, quindi, la *ratio* di non fare pagare a questi grandi gruppi finanziari (uno dei quali, lo ricordo, è estero) quel poco che sarebbe dovuto di IMU per farlo ritornare nelle casse dello Stato. Stiamo facendo a questi signori un regalo di cui francamente non si sente il bisogno; non si capisce la *ratio* di questa cosa. Capiamo la differenza tra un impianto, un'abitazione o un manufatto per produzione, ma non capiamo il motivo per cui questi grandi gruppi finanziari non dovrebbero pagare l'IMU. Quindi pensiamo che questo emendamento sia illogico, che non sia di interesse diffuso ma di interesse specifico e crediamo che, ancora una volta, il Governo e la sua maggioranza non difendano gli interessi collettivi ma quelli dei potenti. Perdonateci se lo diciamo, ma mi sembra che ciò non sia molto conforme a quell'idea di società che dovrebbe avere quella parte dell'emiciclo che dice di collocarsi a sinistra. Avremmo potuto capirlo se fosse venuto da destra (e neanche ci sarebbe piaciuto) ma detto da voi, mi viene il latte alle ginocchia.

COLLINA *(PD)*. Signor Presidente, apprezzo la riformulazione dell'emendamento al nostro esame proposta dal senatore Santini che elimina le piattaforme petrolifere o comunque tutte le piattaforme di estrazione seguendo l'interpretazione del senatore Cioffi, che ha individuato un numero specifico di impianti cui si riferisce la norma. Se questo viene confermato, ritengo che sia opportuno togliere il punto 5 dal testo anche perché ci sono contenziosi in atto con enti locali e quindi anche la formula retroattiva sarebbe stata veramente molto complessa e difficile da gestire.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, i contenziosi sono riferiti anche al punto 4. Comunque, mi collego alle dichiarazioni del collega Cioffi al quale mi permetto di rispondere al posto del Governo: queste norme sono fatte per la competitività, per attirare i capitali delle multinazionali estere, per lo sviluppo del Paese. La *ratio* di questo emendamento appare ancora più incoerente e irrazionale nel momento in cui avete bocciato il nostro emendamento con il quale non chiedevamo che le nostre imprese non pagassero l'IMU bensì semplicemente che la potessero dedurre. Lo avevamo chiesto al 100 per cento, ma avevamo chiesto anche di negoziare per fare in modo che la deduzione non si fermasse al 20 per cento. Santini, tu andrai in Veneto, dalle tue aziende, a dire che hai fatto un bel regalo ai rigassificatori. Non hai voluto rendere maggiormente deducibile l'IMU sugli immobili strumentali delle nostre aziende ma hai regalato tutta l'IMU ai rigassificatori, perché questa è la verità. La vostra *ratio* è davvero illogica, perché massacrate chi mantiene in piedi il Paese. Probabilmente accade perché uno dei rigassificatori è proprio in Veneto e magari pagherà la cam-

pagna elettorale di qualche senatore *(Brusìo)*. L'ho detto di tutti e lo dico anche di Santini. L'ho detto della Pezzopane, l'ho detto di D'Anna, l'ho detto di Barani, perché non devo dirlo di Santini?

Si nega alle nostre imprese non di non pagare l'IMU, ma di aumentare la percentuale di deducibilità. Le nostre imprese pagano due volte l'IMU, mentre a questi rigassificatori si fa un regalo *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Invito tutti a moderare i toni, nel rispetto reciproco.

BROGLIA *(PD)*. signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 63.4 (testo 4).

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, io penso che se continuiamo così non finiremo entro stanotte il nostro lavoro che è lunghissimo e ancora molto complicato, per cui pregherei i colleghi, soprattutto quelli che hanno più esperienza, di essere consapevoli del fatto che dobbiamo concludere una discussione.

Apprezzo moltissimo la riformulazione che il collega Santini ha proposto, così come apprezzo il suo emendamento riferito al rigassificatore del Veneto, e non solo a quello, perché il rigassificatore del Veneto, così come gli altri, all'interno della Strategia energetica del nostro Paese, sono per noi strumenti di produzione di energia avanzati e soprattutto meno inquinanti di qualsiasi altra cosa. Dunque, nell'apprezzare l'investimento che è stato fatto nell'Adriatico, nella nostra Regione così come in altri luoghi del nostro Paese, dobbiamo riconoscere che l'indotto legato a questi grandi investimenti costituisce per le aziende di quei territori una formidabile voce di espansione e di sviluppo. L'IMU, ridotta e contenuta ai servizi di natura civile disgiunti da quelli di produzione industriale, io la considero giusta. Ha però ragione la senatrice Lezzi quando dice che è giusta anche per gli altri; per cui pregherei il collega Santini di voler prontamente lavorare ad un testo che possa aiutare le piccole e medie imprese di tutti i territori italiani ad avere un trattamento simile a questo, perché sarebbe cosa quanto mai auspicabile. Per non lasciare solo il collega Santini in questa vicenda, sapendo benissimo come porta avanti le sue campagne elettorali, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento.

RICCHIUTI *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, chiaramente noi siamo contrari a questo emendamento. Rilevo intanto che il comma 5 è in contraddizione con il comma 4; forse anche per questo lo avete eliminato. Infatti si dice che non si può applicare l'IMU ai rigassificatori in quanto non sfruttano il sottofondo marino e nel comma 5 dicevate, in sostanza, che le piattaforme petrolifere sfruttano il sottofondo marino; poiché i due commi erano in contraddizione, quindi, avete pensato bene di cancellarlo. Non credo che lo abbiate fatto solo per questo: credo che ci siano anzitutto dei problemi di copertura per quanto riguarda il comma 4 e poi, francamente, credo che ci sia una questione di date che è veramente singolare. A giugno 2017 la Guardia di finanza scrive al sindaco di Livorno che

deve far pagare l'IMU al rigassificatore, ma stranamente nella legge di bilancio facciamo una norma dove diciamo che i rigassificatori non devono pagare l'IMU, e oltretutto lo facciamo con un'interpretazione autentica della norma. Francamente è singolare che si sia mossa la Guardia di finanza e che abbia detto al sindaco di Livorno che deve applicare l'IMU mentre noi stasera in Commissione diciamo che i rigassificatori non devono pagare l'IMU. Ci sono un po' di cose concomitanti e inquietanti, che comunque fanno nascere mille sospetti. Detto questo, noi voteremo contro questo emendamento.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, so che approfitto della vostra pazienza, perché hanno già parlato i miei colleghi, ma vorrei aggiungere un'osservazione su quanto diceva adesso la senatrice Ricchiuti. Non avendo molta competenza sull'argomento ho chiamato il sindaco di Livorno, che ovviamente si occupa di questa cosa perché il rigassificatore si trova nel suo territorio. Ebbene, mi ha detto che questa cosa gli crea dei problemi e non glieli risolve; non solo egli ha chiesto tante volte a queste persone di pagare l'IMU, ma anche la Guardia di finanza ha detto che dovevano pagarla. Ora egli si chiede perché sia stato presentato questo emendamento, che va contro i Comuni, i quali dovrebbero incassare l'IMU e che già sono senza soldi a causa dei tagli che stanno subendo, mentre va a favore di coloro che, anche secondo il parere della Guardia di finanza, dovrebbero pagare l'IMU. Tra l'altro l'IMU gliel'hanno già chiesta, ma quelli non la pagano; se vanno in contenzioso, come Comune vinceranno il contenzioso.

Ricordo inoltre che, quando l'abbiamo accantonato la prima volta, è stato detto che questo emendamento è molto costoso. Mi chiedo allora, di nuovo: non abbiamo trovato cento milioni per le Province nel 2018 ma troviamo i soldi per fare questa cosa che toglie non solo i soldi che potremmo dare alle Province, ma anche quelli che potrebbero incassare i Comuni, senza nessun problema, perché l'IMU andrebbe incassata e il problema non esiste? Non si capisce proprio la *ratio*. Perché dovremmo abbassare l'IMU, andando a creare un danno anche ai Comuni, ai quali già abbiamo tagliato di tutto? L«interesse nazionale non è una motivazione, secondo me, in primo luogo perché si tratta di tre rigassificatori. Se vogliamo fare l'interesse nazionale abbassiamo l'IMU alle aziende, abbassiamo le tasse agli imprenditori, molti dei quali come è noto si sono suicidati, e semplifichiamo tutto ciò che crea problemi alle aziende; potremmo utilizzare in questo modo le risorse, se non vogliamo darle alle Province. Ma sinceramente abbassare l'IMU a queste aziende, che non hanno nessuna problematica a pagarla, mi sembra veramente una follia. Non capisco proprio la *ratio*, se non quella di fare un favore a costoro; non si capisce quale altro motivo ci sia. Si tolgono i soldi ai Comuni, quando anche i Comuni dicono che il problema non esiste, perché quei soldi li possono tranquillamente incassare.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, anch'io ovviamente concordo: il comma 5 viene tolto, ma non attenua in qualche modo la gravità del comma precedente. Vorrei anche dire che tra l'altro con questo emendamento addirittura, come ho già accennato all'inizio, entriamo a gamba tesa in un procedimento. Per quanto riguarda Rovigo (il senatore Santini conosce bene la situazione), la società ha fatto ricorso innanzi alla Commissione tributaria rispetto alla sentenza della Cassazione. Quindi ci infiliamo in una situazione in cui vi sono dei procedimenti in corso. Qui non c'è più la copertura, perché avete fatto la scelta dell'interpretazione, ma stiamo parlando comunque di cifre pazzesche, elevatissime, sia per quanto riguarda Rovigo, sia per quanto riguarda il Pineto, sia per quanto riguarda Livorno. Solo per Livorno sono 40 milioni di euro, perché di questo si sta parlando. L'impatto, dal punto di vista economico, è enorme e – torno a ripetere – si tratta di una vera e propria ingiustizia, tra l'altro facendo favori anche a capitali stranieri. E questo non è assolutamente giustificabile con nessun tipo di interesse generale o dello Stato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 63.4 (testo 4), presentato dal sentore Santini e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 72.18 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo perché sia questo che un successivo emendamento introducono una serie di deroghe al codice dei contratti o, meglio, interpretano la modalità di azione del codice dei contratti relativamente al ricorso all'articolo 63 del codice. Quando si dice che si fa ricorso all'articolo 63 del codice, ciò vuol dire che le procedure di gara sono quelle relative alla procedura negoziata, senza previa pubblicazione del bando di gara, cioè noi facciamo delle opere pubbliche senza fare un bando di gara. Questo metodo che viene applicato è assolutamente difforme rispetto a ciò che ha votato tutto il Parlamento relativamente al codice dei contratti. Se abbiamo fatto il codice, è bene che le procedure vengano rispettate, senza trovare sempre un'urgenza.

Tutti noi ricordiamo le deroghe al codice dei contratti quando parlammo di EXPO (se non ricordo male, arrivarono a 42); ricordiamo inoltre le deroghe quando è stato organizzato a Catania il G7. Allora, una cosa è dire che siamo in emergenza e che dobbiamo fare i lavori entro tre mesi; ma qui parliamo di opere che devono essere pronte nel marzo 2020. Non si capisce allora quale sia la *ratio* di una deroga al codice, invece di se-

guire le procedure ordinarie; perciò chiediamo che questo articolo non trovi l'accoglienza dei senatori votanti.

RICCHIUTI *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, anch'io vorrei chiedere al collega Santini perché, visto che la data in cui si terranno i campionati è quella del marzo 2020 (quindi non è l'anno prossimo, ma è abbastanza lontana), si sia deciso di operare in deroga al codice degli appalti. Lo capirei se ci fosse una data così ravvicinata da rendere necessaria una riduzione dei tempi e quindi il ricorso a una procedura negoziata. Ma qui i tempi non mi sembrano così ravvicinati; quindi francamente anch'io vorrei capire dal senatore Santini perché si chiede una deroga al codice degli appalti.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, per una serie di ragioni mi limito a dire poco. Abbiamo fatto un codice degli appalti che, com'è noto, è sostanzialmente una delle cause del netto rallentamento della cantierabilità degli investimenti pubblici; un codice degli appalti che è certamente, proprio per le ragioni che in Commissione abbiamo analizzato, una delle cause di un allargarsi direi quasi abnorme della forbice tra la competenza e la cassa, quindi tra le appostazioni e l'effettiva esecuzione dei lavori (che è ciò che conta). Troviamo poi le deroghe per alcune cose per le quali obbiettivamente non vedo ragione per invocare una procedura negoziata che verosimilmente porterà all'apertura di futuri contenziosi. Quindi, abbiamo un classico esempio in cui si fa una legge farraginosa, complicata e, a mio avviso, profondamente ingiusta nei confronti delle imprese. Penso che una simile procedura per questo tipo di appalti – trattandosi di una olimpiade, immagino abbiano una certa dimensione – non si debba utilizzare.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 72.18 (testo 3), al di là del merito su cui non entro, è il frutto di un confronto tra il Ministero delle infrastrutture e la Provincia di Belluno e risponde ad una tempistica che può sembrare ampia, ma che in realtà richiede di avviare i lavori da subito, anche perché sono in programma eventi precedenti al marzo 2020, non solo il Campionato mondiale di sci. Abbiamo davanti pochi mesi, purtroppo, e, come abbiamo visto anche per l'EXPO il rispetto delle procedure ha poi il grave *handicap* di andare a cozzare con tempi certi, a loro volta collegati ad una certa credibilità al livello internazionale.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, a nome del nostro Gruppo, dichiaro voto contrario.

RICCHIUTI *(Art.1-MDP)*. Anche noi voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 72.18 (testo 3), presentato dal senatore Santini.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 87.2 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Invitiamo al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, questo emendamento andrebbe ritirato. Sembrava una proposta di grande interesse sotto il profilo del gettito e invece, purtroppo, alla fine, in modo contraddittorio rispetto alle prime analisi tecniche, si è scoperto che effettivamente dà gettito il primo anno ma in seguito ha una caduta di gettito troppo forte. Che ci fosse caduta di gettito era assolutamente previsto e scontato nelle analisi tecniche, ma non così forte come quella che è stata documentata dal Dipartimento delle finanze. È ovvio che un intervento del genere si fa per avere un gettito significativo concentrato nel tempo; se non è così, non ha alcun senso fare un'operazione di questo genere.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI)).* Vorrei chiedere al Vice Ministro di quanto è così negativo il gettito del secondo anno.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Purtroppo più di quanto non sia positivo nel primo.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Ritiro l'emendamento 87.2 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 89.78 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 89.78 (testo 2), presentato dal senatore Barani.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 89.0.6 (testo 3).

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI)).* Signor Presidente, questo emendamento interviene significativamente nella nostra prospettiva economica, e non solo. Poter contare su una banda ultralarga è già ormai parte della nostra vita; a noi però serve e manca l'infrastruttura che ci porta la banda larga in casa, quella per poter sviluppare tutti i servizi, sia delle famiglie che delle imprese, ad una velocità almeno pari a quella di altri Paesi europei. Nel tecnicismo di questo testo, la sostanza è che le risorse che dal

Piano Junker derivano al Fondo per lo sviluppo e la coesione siano destinate a favore dei cittadini e delle imprese che per staccarsi dalla rete in rame e attaccarsi alla banda ultralarga devono essere sostenuti in questo processo che è ancora innovativo anche dal punto di vista finanziario. Occorre poter contare anche su una diversa modulazione di risorse a seconda dell'architettura tecnologica di cui il Paese dispone, perché un conto è l'architettura tecnologica che si ferma al cosiddetto *cabinet*, un altro è quella che invece entra nelle case.

Per questi motivi, ritiro l'emendamento e presento al suo posto l'ordine del giorno G/2960/258/5.

PRESIDENTE. Naturalmente l'ordine del giorno sarà anch'esso pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

(Con il parere favorevole dei relatori e del Governo, posto ai voti, è approvato l'emendamento 94.Tab.A.9 (testo 2)).

Passiamo all'emendamento 95.7 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

ARRIGONI *(LN-Aut).* Dichiaro il voto contrario del nostro Gruppo.

RICCHIUTI *(Art.1-MDP).* Anch'io dichiaro il voto contrario del nostro Gruppo.

LEZZI *(M5S).* Signor Presidente, anche il Movimento 5 Stelle dichiara il proprio voto contrario sull'emendamento 95.7 (testo 3), che configura anche in questo caso una norma *spot* consistente nell'erogazione di un milione di euro per tre anni all'istituto interessato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 95.7 (testo 3), presentato dai senatori Langella e Milo.

È approvato.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII).* Signor Presidente, vorrei fare una riflessione sull'emendamento 95.0.52 (testo 2), che è già stato approvato stamattina. A prima vista la proposta sembra positiva, ma in realtà spesso nei Comuni ingegnera la volontà di costituire fondi per le progettazioni mediante lo strumento del cosiddetto fondo di rotazione. In tal modo il Comune tende a predisporre svariati progetti, mentre i finanziamenti disponibili sono solo uno su dieci, uno su cinque, talvolta nessuno; in questo modo si determina quindi una conseguenza che va esattamente in direzione opposta rispetto

allo scopo che questo emendamento intende raggiungere. I Comuni si indebitano perché è noto che il fondo di rotazione anticipa le risorse per la progettazione; tuttavia se non si vince nessun bando oppure ove se ne vinca uno su cinque o su dieci, gli altri diventano debito dei Comuni. Pertanto, al di là delle nostre intenzioni, spesso accadono eventi di questo tipo.

Ormai l'emendamento è stato approvato, ma in sede di redazione dei regolamenti è opportuno intervenire sui tempi brevissimi concessi per le progettazioni, affinché i Comuni tentino di attrezzarsi in precedenza, per non determinare la spiacevole conseguenza di far aumentare il debito. È opportuno suggerire al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in sede di redazione dei regolamenti, di allungare molto i tempi e di emanare istruzioni per cui quando si redige il bando ci sia il tempo per elaborare almeno il progetto definitivo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 98.3 (testo 2).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, debbo complimentarmi con il senatore Azzollini che ha fatto la richiesta di relazione tecnica sulla norma fiscale. Ebbene, la citata relazione tecnica è pervenuta e propone l'espunzione di tale punto, come l'occhio esercitato del presidente Azzollini aveva intravisto. Propongo pertanto una riformulazione in cui il testo dell'emendamento è esattamente lo stesso, salvo l'espunzione della seguente frase: «Tutte le operazioni compiute in attuazione del presente comma sono esenti da qualunque imposta diretta o indiretta, tassa, obbligo e onere tributario comunque inteso o denominato». Con questa norma, infatti, l'emendamento avrebbe ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio *ex* articolo 81 della Costituzione.

Con questa formulazione, il parere del Governo è favorevole.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Signor Presidente, il parere sull'emendamento 98.3 (testo 3) è favorevole.

LEZZI *(M5S).* Dichiaro il voto contrario del Gruppo M5S.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 98.3 (testo 3), presentato dal senatore Luigi Marino.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 101.0.3 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

DE PETRIS *(Misto SI-SEL)*. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un emendamento alquanto anomalo. Questa è una lunga storia che riguarda la vicenda del Parco del Delta del Po. Non è un caso che la maggior parte delle associazioni ambientaliste siano contrarie a questo emendamento e a questa operazione perché si verrebbe a costituire un Parco che non si può classificare come nazionale né come interregionale. La sua vocazione non verrebbe definita, né verrebbe definita la *governance* unitaria, né verrebbe individuato l'ente di gestione. Si abroga il comma 4 dell'articolo 35 della legge n. 394 del 1991 e si modifica la norma che prevedeva l'impegno, purtroppo rimasto disatteso in tutti questi anni, di costituire un vero Parco interregionale e, nell'assenza di un'intesa, di un Parco nazionale. Quindi, francamente, è tutto molto confuso e anche dal punto di vista del perimetro diventa una specie di collazione, di accozzaglia perché si prendono le due perimetrazioni lacunose dei due parchi regionali preesistenti e si mettono insieme, lasciando fuori moltissime aree di tutta la rete Natura 2000.

Cerco di dirvelo con grande pacatezza: riflettete su questo tipo di operazione, perché non sta in piedi, è fuori dallo spirito della legge 394 (che d'altronde volete cambiare pesantemente) e viene fuori un ibrido che rischia di non essere né carne né pesce e che creerebbe problemi da ogni punto di vista. Mi dispiace che i relatori, ancora una volta, abbiano dato parere favorevole e dunque invito i presentatori a riflettere su un'operazione di questo genere perché non credo proprio che si faccia del bene né alla tutela della biodiversità, né alla possibilità di creare davvero ciò che quell'area, che è l'area umida più importante d'Europa, merita, cioè un vero e proprio Parco con tutti i crismi del Parco nazionale, con una unità di gestione e con una perimetrazione che tenga conto di tutte le aree della rete di Natura 2000, delle ZPS e di tutto quello che è importante mettere all'interno del perimetro. È un ultimo appello, non so più come dirvelo, tanto immagino che come al solito resteremo inascoltati.

RICCHIUTI *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, anch'io mi associo alle parole della collega De Petris e vorrei far notare in primo luogo che ci sono 21 associazioni ambientaliste riconosciute che hanno scritto sia al ministro Franceschini che al ministro Galletti, inviando un appello anche a tutti noi, affinché non si voti a favore di questo emendamento. In sostanza queste associazioni ambientaliste dicono che il Parco previsto non ha alcuna vocazione precipua alla tutela della biodiversità, non è classificabile né come vero Parco naturale nazionale, né come Parco interregionale senza che sia garantita una *governance* unitaria; non assicura nemmeno una tutela efficace per le aree della rete Natura 2000, visto che alcuni dei siti più importanti vengono esplicitamente esclusi dall'area Parco, e avrebbe oltretutto una dipendenza economico-finanziaria, e quindi funzionale, da Regioni ed enti locali, come richiesto, appunto, nella modifica. Un Parco di cui né il Paese, né gli stessi enti locali e i cittadini delle aree interessate – e men che meno le sottoscritte associazioni ambientaliste riconosciute – hanno bi-

sogno. Chiedo quindi ai sottoscrittori dell'emendamento se siano davvero convinti di proporre una buona operazione. A parte tutte le motivazioni elencate dalla mia collega De Petris, ci sono 21 associazioni ambientaliste che pensano esattamente il contrario di ciò che dite voi di quello che volete fare. Credo che dovremmo tenerne conto. Mi piacerebbe sapere quali siano le motivazioni per insistere per la modifica della legge 394, quando le associazioni vanno in direzione contraria. Naturalmente il nostro voto sarà contrario.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del Gruppo della Lega Nord per motivazioni diverse e talvolta anche opposte a quelle enunciate dalle colleghe Ricchiuti e De Petris, cioè per motivi di metodo e di merito. Di metodo, perché troviamo assurdo che l'istituzione di un Parco debba essere inserita nella legge di bilancio perché il mezzo più adatto era sicuramente la revisione della legge quadro sulle aree protette; di merito perché non si può imporre l'istituzione di un Parco senza l'accordo della Regione Veneto che rispetto all'altra Regione su cui inciderebbe il Parco ha il 75 per cento dell'area.

Riguardo la tipologia del Parco, per noi è chiaro cosa prevede questa proposta: inserendosi all'articolo 34 della legge 394 del 1991 si tratta secondo i proponenti di un Parco nazionale. Non siamo d'accordo perché nell'emendamento non si prevede esplicitamente che la mancata intesa tra le Regioni possa precludere l'istituzione del Parco. Vedo che non interessa. Non siamo d'accordo perché questa istituzione scarica totalmente sulle due Regioni la copertura delle spese. Quella che viene assunta questa sera da questa maggioranza, con il supporto del Governo, noi la consideriamo una brutta e arrogante reazione all'esito del *referendum* dell'autonomia che si è tenuto il 22 ottobre scorso, dove quasi il 60 per cento dei veneti hanno votato per l'autonomia. La consideriamo una proposta arrogante non solo nei confronti della Regione Veneto, ma anche nei confronti dei Comuni su cui insiste questo territorio, nei confronti delle associazioni e nei confronti delle tante comunità locali. Quindi ribadisco il voto contrario a questo emendamento arrogante, che non tiene conto degli enti territoriali coinvolti.

VACCARI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire ai colleghi le ragioni di questo emendamento, visto che i colleghi che sono intervenuti hanno vissuto con la Commissione ambiente il percorso di modifica della legge n. 394 del 1991 e conoscono le condizioni di stallo nelle quali questa modifica versa. Questo emendamento e l'emendamento 101.0.4 sono il frutto di scelte che quella proposta di modifica aveva già intrapreso per l'istituzione di nuovi parchi nazionali o, in questo caso, di parchi interregionali. Stiamo parlando di nuove riserve marine, che questo emendamento istituisce, ovvero, nel caso dell'altro emendamento, di nuovi parchi nazionali, come il Parco del Matese o il Parco di Portofino. In questo caso specifico, l'emendamento prova a dare una spinta alla realizzazione del parco interregionale. Adesso, anche se la legge n. 394 prevede la costi-

tuzione di un parco nazionale, il parco nazionale non è voluto, come ci ha ben descritto il collega Arrigoni, dalle comunità locali. Quindi siamo nelle condizioni di provare a cercare una strada diversa, condivisa dalle due Regioni e dalle comunità locali, che tra l'altro proprio in questi giorni hanno assunto delle prese di posizione molto importanti. Oggi la Regione Emilia-Romagna e l'insieme dei sindaci del Parco regionale dell'Emilia-Romagna si sono espressi a favore di un'indicazione che provi a sbloccare una situazione che sta creando tra l'altro diseconomie, difficoltà operative e disomogeneità nella programmazione, anche nella tutela della biodiversità, che, nonostante tutto, i due parchi hanno provato a migliorare, attraverso il riconoscimento della riserva MAB-UNESCO nel 2015. È stata avviata una collaborazione positiva tra i due parchi, le due Regioni e l'insieme degli enti locali, rafforzando la convinzione che serva un'unica *governance*, attraverso la nascita di un parco interregionale.

Tranquillizzo i colleghi sul fatto che, in questo caso, nessuna delle due ipotesi (parco regionale o parco nazionale) è tuttavia esclusa. Viene rimandata all'intesa con le Regioni la definizione dei confini e della *governance*, proprio per valorizzare l'insieme delle autonomie locali. Siamo in una condizione di proposta che prova a fare un primo passo. Quello che sarà il successivo sviluppo l'avevamo già messo avanti nel lavoro di modifica della legge n. 394 e credo che da lì si possa ripartire.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, noi voteremo fermamente e convintamente contro questo emendamento, proprio perché da parte degli enti locali preposti è stata segnalata, in maniera molto forte, chiara e determinata, una totale assenza di coinvolgimento. C'è stata una decisione arbitraria che ha portato all'esclusione delle parti interessate, cioè dei territori che devono arrivare insieme a trovare una soluzione. Non è stata fatta assolutamente alcuna operazione di informazione o di coinvolgimento, perché si potesse arrivare eventualmente a una soluzione. Quindi uno dei motivi principali è proprio la lamentela, da parte degli enti locali, da parte delle associazioni e da parte del territorio, in maniera molto forte. Non hanno assolutamente avuto nessun tipo di scambio, di informazione o di coinvolgimento, ma semplicemente una posizione che è stata calata dall'alto. Nessuno dice che non si debba arrivare a una soluzione, ma questo non è né il metodo, né il modo. Non coinvolgere chi invece sui territori deve viverci e deve difenderli, trovando una soluzione, è ciò che ci porta a esprimere un voto chiaro e netto di contrarietà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo di nuovo per una breve precisazione. Il collega Vaccari ha fatto prima un'affermazione non veritiera: non è vero che esiste un accordo tra le Regioni coinvolte. Le Regioni sono due, l'Emilia-Romagna e il Veneto; il Veneto non è d'accordo su questa proposta.

VACCARI *(PD)*. Se non c'è l'accordo, non si farà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Non c'è scritto questo.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, alla luce di questa grande confusione, vorrei chiedere al proponente perché sostituisce «Penisola salentina» con «Capo d'Otranto». Tra l'altro, questa parte è anche finanziata: ci sono dei soldi, 100.000 euro e poi 300.000 euro. Perché viene fatto questo cambiamento?

CALEO *(PD)*. È un'estensione dell'area marina protetta. Con questo provvedimento noi non la istituiamo, ma individuiamo un'area idonea per un'estensione (se il Ministero attuerà questa proposta, d'accordo con il Parlamento). Quindi c'è un allargamento dell'area marina protetta.

LEZZI *(M5S)*. Però la dizione «Penisola salentina» includeva anche lo Ionio e l'Adriatico. Adesso invece si restringe l'area.

CALEO *(PD)*. Stiamo parlando di individuazioni che datano al 1991 e al 1992.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, io rimango davvero allibita dalle parole di chi sostanzialmente dice che noi siamo il Parlamento e che quindi possiamo anche non ascoltare le associazioni ambientaliste, anche se esprimono un parere contrario su tutto questo. Di solito, quando Legambiente esprime un parere, il PD vi si adegua abbastanza facilmente. Inoltre di solito si fanno le audizioni con le parti sociali: le associazioni del territorio non mi sembrano proprio persone da non ascoltare, visto che noi rappresentiamo il territorio e non stiamo qui per fare quello che ci pare.

Detto questo, l'emendamento 101.0.3 (testo 3) non risolve il problema, perché con la legge del 1991 era stata fatta esattamente la stessa cosa: si era deciso di creare il parco interregionale, d'intesa con le Regioni. Se da allora ad oggi non si sono messi d'accordo, non risolviamo la questione dicendo di nuovo di fare un parco interregionale: o facciamo un parco nazionale oppure lo lasciamo così com'è. Se non lo si è fatto in più di 25 anni, difficilmente le Regioni raggiungeranno un accordo ora. Riteniamo piuttosto che occorrerebbe procedere con l'istituzione di un parco nazionale.

Per questa ragione il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.3 (testo 3), presentato dal senatore Vaccari e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 119.5 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BARANI *(ALA).* Signor Presidente, solo per ribadire che io e i colleghi Milo e Langella sosteniamo convintamente questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 119.5 (testo 3), presentato dal senatore Barani e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 17.0.7 (testo 3).

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII).* Signor Presidente, vorrei chiedere ai relatori e al Governo che questo emendamento sia trattato insieme all'emendamento 19.2, poiché si tratta di due testi complementari tra loro.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* L'emendamento 19.2 è una proposta che a noi piacerebbe approvare. Uso il condizionale perché, avendo bisogno di una copertura, è legato alle scelte che riguardano la gestione delle risorse di cui all'articolo 92, quindi obiettivamente non può essere trattato in questa sede; credo quindi che inesorabilmente dovremo trattare i due emendamenti insieme. Pertanto, accogliendo la proposta del senatore Azzollini, propongo che l'emendamento 17.0.7 (testo 3) sia accantonato per essere trattato insieme all'emendamento 19.2.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Concordiamo con la proposta e chiediamo quindi l'accantonamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 17.0.7 (testo 3) è pertanto accantonato.

Passiamo all'emendamento 24.0.9 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Orellana, Barani, Uras, De Pietro, Pagliari e Borioli hanno chiesto di aggiungere la firma.

Metto ai voti l'emendamento 24.0.9 (testo 3), presentato dal senatore Santini e da altri senatori.

È approvato.

(All'unanimità).

(Con il parere favorevole dei relatori e del Governo, posto ai voti, l'emendamento 29.0.33 (testo 2) è approvato all'unanimità)

Passiamo all'emendamento 38.0.21 (testo 2).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, quando abbiamo presentato questa riformulazione l'emendamento presentava ancora dei problemi sotto il profilo finanziario perché la relazione tecnica, lungamente attesa e finalmente elaborata dal Ministero della difesa e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, era arrivata quando ormai ci eravamo impegnati (sempre per usare un po' di trasparenza nei nostri lavori) alla presentazione dei testi. Pertanto, piuttosto che rinunciare a un testo che sapevo avremmo potuto votare, ho preferito presentarlo così com'era, con piccoli difetti sotto il profilo della copertura. Si può pensare che la scelta sia stata positiva o negativa a seconda del giudizio che dà su questo emendamento, ma questo è un altro discorso.

Alla luce delle valutazioni della Ragioneria generale dello Stato sulla relazione tecnica, ho potuto constatare che essa consente la copertura rispettivamente su fondi dei due Ministeri senza ricorrere alle risorse di cui all'articolo 92, cui invece si fa riferimento nel testo in questione. Per questo motivo l'ultimo capoverso deve essere espunto interamente, perché non c'è più bisogno di quelle risorse; inoltre, al punto 4-*nonies* si devono sostituire le prime due righe, fino alle parole: «del mare», con le seguenti: «Con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono determinati annualmente gli oneri a carico del Ministero della difesa, relativi alle attività di cui agli articoli 184, comma 5-*bis*.3 e 241-*bis*, commi 4-*bis* e 4-*octies* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

Chiaramente non è una riformulazione particolarmente incidente, quindi mi permetto di chiedere alla Commissione di esaminare il testo perché non ci creerà problemi qualora la Commissione lo approvasse in sede di valutazione dell'emendamento di fiducia. Se invece approvassimo il testo come lo abbiamo depositato, faremmo una cosa formalmente più corretta, ma sostanzialmente pericolosa perché esposta al rischio di espunzione durante l'esame del testo di fiducia. So che è una violazione relativa delle regole che ci siamo dati, ma spero che considererete anche le condizioni in cui tutti noi lavoriamo.

PRESIDENTE. Nel testo è già incorporata questa correzione; invece forse il comma 5-*bis* va fatto rivivere.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Va fatto rivivere integralmente.

URAS *(Misto-Misto-CP-S).* Signor Presidente, l'emendamento è frutto della collaborazione di molti senatori, del Governo e di tanti funzionari che ci hanno assistito e hanno lavorato molto a questo testo proprio per trovare

le coperture. Credo che questo emendamento abbia un grande valore, perché raccoglie il frutto dell'impegno di Commissioni d'indagine parlamentare che hanno raccolto l'allarme vero dovuto alle crisi ambientali che si vivono all'interno dei poligoni militari. Esso introduce una procedura stringente di bonifica dei poligoni, che vale certamente per i territori che ospitano i poligoni, ma anche per i nostri militari che vi operano e che purtroppo hanno patito le conseguenze dell'utilizzo di munizionamenti e di armamenti.

BARANI *(ALA)*. Signor Presidente, vorrei chiedere di apporre la mia firma e quella dei miei due colleghi Langella e Milo all'emendamento in esame e rendere onore al merito al senatore Uras. Credo infatti che la celebre frase di Vittorio Alfieri: «Volli, sempre volli, fortissimamente volli» si addica al senatore Uras che ha voluto veramente questa disposizione.

LAI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei solo dare atto del fatto che questo emendamento era stato presentato al decreto fiscale e che per mancanza di tempo non era stato possibile completarne la copertura e l'analisi. Il Governo, tramite il vice ministro Morando, aveva preso l'impegno perché fosse completata l'istruttoria all'interno del disegno di legge di bilancio; è stato fatto, quindi vorrei dare atto del mantenimento di questo impegno,- che era stato richiesto da tutti, oltre che dal senatore Uras.

GUALDANI, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Signor Presidente, io sono stato in silenzio, ma su questo punto vorrei ringraziare l'amico senatore Uras e tutti i colleghi per la loro caparbietà; tuttavia il vice ministro Morando è testimone del fatto che più volte si è cercato di affrontare questo problema e che anche gli Uffici hanno fortemente collaborato a risolverlo.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole all'emendamento 30.0.21 (testo 3) e aggiungiamo le nostre firme.

PRESIDENTE. I senatori Stefano, De Pietro e Caleo aggiungono le loro firme all'emendamento.

Metto ai voti l'emendamento 38.0.21 (testo 3), presentato dal senatore Lai e da altri senatori.

È approvato.

(All'unanimità).

Passiamo all'emendamento 40.0.4 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Signor Presidente, il parere dei relatori è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io sono sempre contrario a disposizioni di questo tipo, perché di nuovo si deroga al codice degli appalti. Inoltre, in questo caso alla figura del commissario si aggiunge una disposizione che mi infastidisce, perché si è determinato un trascinamento verso un potere sostitutivo delle burocrazie, che oggi è uno dei peggiori guai dell'Italia. Il commissario, infatti, applica il comma 2 dell'articolo 61 del decreto-legge n. 50 del 2007, di una legge dello Stato. Poi lui da solo opera le riduzioni dei termini stabiliti dalle disposizioni di legge: riduce fino ad un terzo i tempi stabiliti dalle seguenti disposizioni e infine riduce fino a dieci giorni. Poi, tutto sommato, si può fare ricorso all'articolo 63, cioè alla deroga. Io credo che questi siano i motivi per i quali l'Italia va male. Con un simile cedimento sistematico, si capisce che questi emendamenti, quando diverranno legge, trasferiranno alla burocrazia alcuni poteri e alla politica un compito per un verso sussidiario, quindi incapace di determinare le scelte e gli indirizzi, e per altro verso ridotto alla sola attività di scelta del commissario o di uno di questi burocrati che poi sarà a capo dell'operazione «Universiadi 2019».

Per queste ragioni, signor Presidente, rimango sconcertato da queste norme. È del tutto evidente, però, che personalmente sono a favore delle Universiadi, a favore delle Olimpiadi, a favore delle Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo e vorrei che questo fosse chiaro. Sono a favore di tutte le manifestazioni di questo tipo, ma ritengo che andrebbero organizzate in maniera agile e non con queste procedure. Per questo preannuncio il mio voto contrario.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, con questo emendamento, come ha detto il senatore Azzollini, si continua e si perpetua un andamento ostinatamente contrario al codice degli appalti, che ricordo essere stato approvato dal Parlamento. Dissento, però, da quanto detto dal senatore Azzollini relativamente ai problemi creati dal codice che ha sicuramente dei problemi ma non rallenta l'azione della pubblica amministrazione e anzi ne esalta le potenzialità, almeno su alcuni aspetti. Ancora una volta prevediamo deroghe, ancora una volta viene nominato un commissario che potrà utilizzare la procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara. Sembra una cosa trascurabile ma siccome tutta la corruzione deriva dalla poca trasparenza sul tema degli appalti, perché é da lì che derivano grandi somme di denaro, penso che sia assolutamente errato andare in questa direzione. Oltre tutto, nell'emendamento al nostro esame è scritto che il commissario svolge le funzioni di stazione appaltante che è esattamente il cardine intorno al quale ruota la procedura di gara, quindi tutto questo è veramente anomalo. Oltre tutto immagino la capacità di interazione che può avere il Presidente del Consiglio dei ministri con il luminare – perché noi lo chiamiamo così – dalla grande capacità mediatica, eclettica e intellettuale che si chiama Vincenzo De Luca, al quale sono particolarmente affezionato, e

sarà particolarmente interessante capire come troveranno un'intesa se non eseguendo la volontà del «luce» (a Salerno lo chiamiamo così, non duce ma luce).

A parte le battute, ovviamente, relative a queste piccole facezie salernitane e campane, rimane il seguente problema: ancora una volta prevediamo una deroga al codice dei contratti perché riteniamo di non essere capaci di applicare una legge dello Stato, altrimenti non si capisce quale sia la *ratio* della deroga. Perché non abbiamo il coraggio di dire che abbiamo fatto delle leggi e le dobbiamo semplicemente applicare? Questa *ratio* è assolutamente sbagliata. Dobbiamo avere il coraggio di dire che in questo Paese non vogliamo avere un codice dei contratti e vogliamo andare avanti con il sistema tipicamente statunitense in cui la responsabilità è tutta in capo a chi propone l'opera, non ci sono controlli, non c'è niente. È un altro sistema. Penso che il modo di fare del mondo anglosassone sia profondamente diverso dal nostro perché non hanno i problemi di corruzione che abbiamo noi, quindi continuare con questa metodologia non può che trovarci contrari perché, come valeva per le infrastrutture che dovevano essere realizzare a Cortina D'Ampezzo, a maggior ragione vale in regione Campania dove ci sono altissimi e gravi livelli di corruzione. La Campania è la regione dove sono più alti i livelli di ribasso d'asta in tutte le procedure per le opere pubbliche e questo ha determinato un grave problema. Si dice dalle mie parti che è bene aggiudicarsi un'opera con un grandissimo sconto perché in questo modo si lavano i soldi. Questa è la realtà della regione Campania e soprattutto in una realtà simile – che in verità appartiene a diverse regioni meridionali e non solo – derogare al codice è sbagliato. Non riesco a capire per quale motivo continuiamo a dire che facciamo le leggi e poi, siccome le leggi non ci piacciono, non le rispettiamo. Tutto il mio Gruppo non può che opporsi a questo andazzo che la maggioranza continua a perpetrare, anche considerando il fatto che il codice dei contratti è stato fortemente voluto da esponenti di questa maggioranza con i quali abbiamo anche lavorato insieme.

SPOSETTI *(PD)*. È questo il guaio che avete fatto, perché quel codice non si applicherà mai.

CIOFFI *(M5S)*. Egregio senatore Sposetti, le norme che noi volevamo fare erano diverse, però, a parte questo, in Commissione abbiamo lavorato senza considerare i colori delle varie persone che ragionavano e questo è servito a migliorare il testo. Nonostante ciò, anche se il testo non è conforme a quello che avremmo voluto noi, andate persino in contraddizione con quello che è stato voluto da questa maggioranza! Come potremmo mai essere a favore? Il nostro voto, Presidente, ovviamente sarà contrario.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, in analogia con il tema dei campionati mondiali di sci di Cortina la vera domanda alla quale lei per ammettere questo testo avrebbe dovuto fornire una risposta è la seguente: in cosa consistono le misure urgenti e perché sono urgenti le misure

per la realizzazione di un insieme di opere a valere sull'anno 2019 relativamente ad un tema che, evidentemente improvvisato nei tempi, non può che avere fretta, soprattutto di chiudere entro la legislatura corrente questo insieme di norme che, esattamente come quelle di Cortina (perché non c'è alcuna differenza) non solo non hanno nulla di urgente ma derogano ad una norma che è già costata tanto danno alle imprese italiane? E allora ha detto bene prima il presidente Azzollini, e io mi unisco alle sue parole, che ha messo in evidenza come i due testi al nostro esame siano la negazione di ciò che questo Governo ha già votato, con grande soddisfazione da parte di tanti, senza ascoltare minimamente chi li metteva in guardia dal fatto che quel sistema, quell'insieme di norme, avrebbe paralizzato l'attività della pubblica amministrazione. Ma forse il collega Azzollini ha ancor più ragione nel dire che è una formula evidentemente ripetuta di una sorta di clientela delle burocrazie, nel senso che i Governi si lambiccano per trovare modalità per assegnare a questo o quell'altro alto funzionario pubblico tutti i poteri nella speranza che ciò sia sostitutivo dei pessimi esempi che evidentemente danno di sé le cariche elette nelle amministrazioni locali. Dico questo sapendo che ormai è inesorabile e ineluttabile il fatto che il Governo studia, scrive e applica le leggi per le imprese italiane e le disapplica quando invece lui stesso deve amministrare.

Questo a dimostrazione del fatto che sa benissimo che quelle norme sono sbagliate, ma che alle imprese italiane si possono ben applicare, tranne invece che ai grandi commissari delle opere a vario titolo proposte.

Concludo annunciando il mio voto contrario sull'emendamento, nella modalità con cui viene proposto, fermo restando quello che ha già detto il senatore Azzollini: sono importanti tutte le manifestazioni sportive e tutte le iniziative che ci aiutano a portare sui territori il maggiore sviluppo possibile. Ma ancora una volta abdichiamo totalmente al potere delle amministrazioni locali e nazionali per assegnarlo, invece, a quello che ebbi modo di definire, in una dichiarazione di voto sul codice degli appalti, il crocefisso al quale appenderete tutti i fallimenti della pubblica amministrazione. E anche questo sarà uno di quelli.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 40.0.4 (testo 3), presentato dalla senatrice Saggese, a cui aggiunge la firma il senatore Barani.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 54.0.33 (testo 2).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, voi ricorderete che, quando è venuto al voto e alla nostra discussione l'emendamento del Governo che affrontava questo tema, io ho detto che, avendo rilevato che tra gli emendamenti parlamentari c'erano emendamenti che riguardavano la stessa questione, abbiamo immediatamente preferito fare riferimento all'emendamento parlamentare e non insistere semplicemente per l'approvazione dell'emendamento del Governo.

Per questa ragione, dando per scontato che l'obiettivo era ritirare il nostro emendamento e costruire una soluzione d'accordo con la senatrice Vicari (che aveva presentato questo testo sugli LSU di Palermo), noi abbiamo preso come testo di riferimento l'emendamento della senatrice Vicari, perché per un verso proponeva delle soluzioni più strutturate (almeno in parte); per l'altro verso, però, abbiamo operato per dare all'emendamento della senatrice Vicari quella certezza di riferimento in termini di copertura finanziaria che caratterizzava il testo del Governo. Ne è sortito un testo che conserva pienamente l'architrave della proposta della senatrice Vicari, ma che è più solido dal punto di vista della copertura finanziaria. Tuttavia, signor Presidente, il testo dell'emendamento necessita di una nuova formulazione, in ragione della corretta copertura finanziaria, che mi permetto di suggerire alla senatrice Vicari.

VICARI *(AP-CpE-NCD)*. Accolgo la formulazione proposta dal Governo.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Chiediamo di accantonare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 54.0.33 (testo 3) è pertanto accantonato.

Passiamo all'emendamento 55.21 (testo 4).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Invitiamo al ritiro, diversamente il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, questo è un testo che affronta un tema lungamente dibattuto in questa sede, relativo ai professori universitari, ai ricercatori e così via. Abbiamo lavorato alla predisposizione di un testo che, almeno in larga parte, fosse in grado di fornire una risposta alle esigenze sottolineate dal proponente l'emendamento e che, magari in parte meno significativa, fosse in grado di rispondere anche a delle sollecitazioni che erano venute da numerosissimi altri emendamenti che hanno affrontato questo stesso tema. Solo che, quando siamo arrivati alla stretta finale, abbiamo messo in relazione due iniziative parlamentari che affrontavano in generale, in questo caso facendo riferimento a un altro emendamento del senatore Verducci, il tema dell'istruzione e dell'università. Abbiamo visto che le risorse necessarie per affrontare in questa sede contemporaneamente entrambe le questioni aperte erano tali da consentire certamente di fare un passo nella direzione giusta; tuttavia tale passo si poteva presentare come troppo limitato. Alla fine, sulla base di questo confronto, abbiamo deciso di spostare alla Camera la decisione su questo tema, una decisione che il Governo, chiedendo al senatore Verducci di ritirare questa proposta, assume l'impegno di affrontare nella lettura della Camera. In termini di disponibilità finanziarie, avremo inoltre la possibilità di usare le risorse che il decreto fiscale reca al bilancio

dello Stato e che oggi, nella lettura in Senato, non si possono usare, per via del fatto che quella norma non è ancora legge dello Stato. Ecco perché propongo al senatore Verducci di ritirare questo emendamento e di voler seguire, anche sulla base delle sue responsabilità politiche (non ho dubbi che ci assisterà), il lavoro che faremo alla Camera, per arrivare a una conclusione di soddisfazione anche su questo punto.

VERDUCCI *(PD)*. Signor Presidente, voglio ringraziare il Governo e il vice ministro Morando per essere entrato nel merito del percorso che ci ha portato, fin qui, a un livello molto avanzato. Sono assolutamente giuste, e io le condivido, le ragioni adesso sottolineate dal vice ministro Morando. L'impegno del Governo ad affrontare questa materia alla Camera è un impegno importante, soprattutto nell'ottica di un intervento che sia significativo. Voglio dire, signor Presidente, che questo emendamento, frutto di un lavoro fatto insieme a tanti colleghi di tutti i Gruppi parlamentari, è stato presentato nell'ottica di rafforzare un intervento molto significativo, che è già presente in questa legge, a favore dei docenti e dei ricercatori universitari, in modo che finalmente recuperino gli scatti che sono bloccati dal 2011. Si tratta di un intervento che prevede,portando lo scatto, a parità di importo, da triennale a biennale, una progressione molto più rapida di carriera e di incremento stipendiale soprattutto a favore dei più giovani. Questo impegno del Governo è notevole e sono sicuro che, grazie al contributo di tutte le forze parlamentari, ci farà arrivare a un risultato importante.

Voglio sottolineare, da ultimo, come in questo emendamento ci siano anche norme a favore della possibilità di reclutamento non onerosa dei ricercatori di tipo B.

Signor Presidente, alla luce di quanto espresso ritiro l'emendamento 55.21 (testo 4).

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, il tema al nostro esame merita tutta la nostra attenzione. Sappiamo che i docenti universitari non sono contrattualizzati ma in regime pubblicistico, a mio parere giustamente, per cui il Parlamento regola *ope legis* tutti gli aspetti del loro contratto di lavoro, inclusi gli stipendi. I professori universitari, tra tutte le categorie del pubblico impiego, sono quelli che hanno pagato il prezzo più alto della mannaia intervenuta nel 2010 con il blocco degli scatti. Mentre, infatti, per altre categorie sono stati giustamente ripresi sia gli effetti economici sia quelli giuridici del blocco degli scatti – penso, ad esempio, al personale della scuola – per il personale docente universitario insiste un buco di quattro anni (dal 2011 al 2015) e la loro professione sia economica che giuridica è tuttora bloccata.

L'intervento del Governo con l'articolo 55 è soltanto una parziale compensazione, a mio parere del tutto insufficiente, per recuperare una mancanza: un buco di carriera, anche pensionistico. A titolo compensativo si introducono gli scatti biennali, che peraltro – ricordo a tutti i colleghi – erano previsti dalla legge n. 240, poi diventati triennali, solo a partire dal 2020.

L'emendamento del senatore Verducci, a titolo ulteriormente compensativo – visto che ci siamo resi conto tutti che l'articolo 55 è del tutto insufficiente a recuperare un vero e proprio buco nella carriera di questi docenti universitari – introduce una misura *una tantum* per gli anni 2018 e 2019. Si tratta però di un intervento, ancora una volta, del tutto insufficiente perché ammonta a circa 3000 euro annuali per ogni docente quando, attraverso un rapido calcolo a partire dalle tabelle del Ministero, si vede facilmente che uno scatto stipendiale corrisponde a circa 3.500 euro lordi e in cinque anni ci sono circa 2,5 scatti stipendiali per un totale di 8000 euro a docente. Naturalmente, spero che nel passaggio alla Camera vengano trovate le risorse per raggiungere quello che effettivamente è il valore dello scatto stipendiale.

Segnalo, signor Presidente, che sullo stesso tema c'erano ben due emendamenti, uno dei quali a mia prima firma, che invece intervenivano in modo strutturale – non con il meccanismo *una tantum*, che tra l'altro si esaurisce nel 2019 senza essere prorogato – retrodatando la conversione degli scatti da triennali a biennali a partire dal 2013. Quella è la soluzione giusta e sarebbe veramente compensatoria per i docenti che hanno sofferto questo gigantesco buco contributivo.

Segnalo infine che sullo stesso argomento insiste l'emendamento 55.22, con il quale si intende estendere gli adeguamenti ai ricercatori in servizio presso l'Istituto nazionale di astrofisica.

MONTEVECCHI *(M5S).* Anche il Movimento 5 Stelle auspica che alla Camera si trovi una soluzione a questo problema attraverso il reperimento di adeguate coperture, come pure che si trovino le risorse per un adeguamento degli stipendi degli insegnanti della nostra scuola pubblica, che sono tra i meno pagati in Europa.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 54.0.33 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole e chiediamo di aggiungere le nostre firme all'emendamento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

VICARI *(AP-CpE-NCD).* Signor Presidente, questo è stato un percorso molto travagliato, soprattutto perché parliamo di lavoratori che vivono di proroga dal 1999. Do atto al vice ministro Morando dell'impegno profuso al fine di individuare una soluzione positiva.

PRESIDENTE. Comunico che, oltre ai relatori Gualdani e Zanoni, hanno chiesto di aggiungere le rispettive firme all'emendamento 54.0.33 (testo 3) anche i senatori Lumia e Uras.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, anche il Movimento 5 Stelle dichiara il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 54.0.33 (testo 3), presentato dalla senatrice Vicari e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 57.6 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, siamo molto contenti che alla fine si arrivi ad approvare un emendamento che aumenta lo stanziamento dei fondi per il diritto allo studio. In questo modo risulta assorbito anche il nostro emendamento 57.16 (testo 2), che in effetti stanziava 20 milioni in più per questo fondo, perché a nostro avviso, come hanno riferito le associazioni degli studenti di tutti livelli, c'è un grande bisogno di rimpolpare e di sostenere il diritto allo studio per ovvie ragioni.

Ci rallegriamo altresì del fatto che tra le coperture individuate per l'aumento di questo fondo ci sia anche quanto previsto per le cosiddette cattedre Natta. Intendo considerarlo come un segnale di ravvedimento da parte del Governo rispetto a un'iniziativa del tutto estemporanea del nostro ex Presidente del Consiglio, il quale aveva deciso di istituire queste cattedre, ma poi evidentemente si è reso conto che l'operazione non avrebbe portato a niente e quindi ha deciso di utilizzare come copertura anche parte di questi stanziamenti, che erano stati utilizzati anche da noi come copertura in altra sede.

Annunciamo quindi il nostro voto favorevole con l'auspicio che questo sia un primo passo per arrivare a un finanziamento adeguato di questo fondo, perché c'è bisogno di sostenere il diritto allo studio per i nostri ragazzi.

VERDUCCI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere la mia soddisfazione per la proposta di approvazione di questo emendamento che rafforza, per le borse per il diritto allo studio, quanto già previsto in legge di bilancio. Questa legislatura ha fatto moltissimo su questo versante e si configura come uno spartiacque.

Avviandomi alla conclusione, vorrei dire che questo emendamento è molto importante perché rafforza anche l'intervento a favore dei dottorandi, già previsto nel testo del Governo, la cui borsa è ferma dal 2008 e che da allora per la prima volta viene incrementata in maniera significativa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 57.6 (testo 2), presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 57.0.1 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BULGARELLI *(M5S).* Signor Presidente, vorrei solo far notare che questo emendamento è stato presentato dai relatori riformulando l'emendamento 57.0.1, quando il nostro emendamento 39.0.4, che veniva molto prima, trattava il tema dell'AFAM ed è molto più simile alla riformulazione fatta dell'emendamento 57.0.1. Capisco che è stato presentato dai relatori, ma neanche uno dei nostri emendamenti è stato riformulato, nemmeno questo che somiglia molto alla riformulazione ed è il primo sull'argomento. Lo faccio notare, auspicando che si possa fare qualcosa.

PRESIDENTE. Forse possiamo fare come in altri casi: se i relatori sono d'accordo, mettiamo i numeri con i nomi.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Signor Presidente, in questo caso il numero degli emendamenti è molto elevato, quindi bisognerebbe indicarli tutti. Riteniamo che quella proposta sia una sintesi efficace.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL).* Signor Presidente, questo emendamento recepisce una questione che in 7ª Commissione abbiamo dibattuto probabilmente da quattro anni.

Esprimo la mia soddisfazione per il fatto che, rispetto all'emendamento originario del senatore Martini, sia stato espunto il riferimento al riordino del settore AFAM, perché noi dell'opposizione abbiamo sempre contestato in Commissione la necessità di legare la statizzazione al riordino del settore AFAM. Questo elemento è stato effettivamente espunto dal nuovo testo e ce ne rallegriamo, perché effettivamente per discutere un processo così complesso c'è bisogno di ben altri tempi rispetto a quelli dettati dalla legge di bilancio.

Esprimiamo altresì soddisfazione per il fatto che nell'emendamento si parla di una statizzazione totale e non parziale, come era previsto nella formulazione dell'articolo 22-*bis* della cosiddetta manovrina; allo stesso tempo però esprimiamo profondo rammarico per alcune gravi mancanze di questo emendamento. Innanzitutto le risorse non sono sufficienti per una statizzazione completa, come dimostra l'introduzione in questa nuova formulazione del comma 3, che sostanzialmente afferma che se le risorse

stanziate da quel fondo MEF non sono sufficienti si attingerà dagli stanziamenti del MIUR, disponendo quindi una partita di giro e non stanziando fondi aggiuntivi.

Un altro rammarico deriva dalla previsione per cui i debiti pregressi continuano a essere in capo agli enti locali, i quali purtroppo molto spesso non riescono a sanare le situazioni debitorie pregresse degli istituti musicali ex pareggiati e questo pone un'ombra molto pesante sul processo di statizzazione e spero che non lo stopperà, come invece temiamo potrebbe avvenire in alcuni casi.

Mi rammarico profondamente, inoltre, del fatto che siano stati espunti anche i commi riguardanti i precari AFAM, che erano presenti nella formulazione originaria dell'emendamento nei 57.0.1; peraltro, nella formulazione finale dell'emendamento non sono stati inclusi neanche i docenti di seconda fascia, che erano inclusi nella prima versione. Per questo motivo non sottoscrivo questo emendamento, anche se lo considero positivo, però è chiaro che queste mancanze rappresentano un grave *vulnus* che spero sarà sanato quanto prima nei successivi passaggi del disegno di legge di bilancio.

BARANI *(ALA)*. Signor Presidente, il nostro Gruppo non ha presentato emendamenti su questo tema, che è veramente di grande rilevanza, per questo mi complimento con i presentatori. Aggiungo pertanto la mia firma all'emendamento 57.0.1 (testo 2).

MARTINI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo brevemente, considerata l'ora, e anche perché penso di intervenire su questo punto in sede di discussione generale in Aula. Vorrei esprimere la mia soddisfazione e prendere atto dell'impegno che tutti i Gruppi hanno posto sulla questione al nostro esame. L'emendamento, nella sua forma finale, realizza due interventi importanti il primo dei quali è dare una dimensione finanziaria adeguata al processo di statizzazione. Io non so perché il collega Bocchino dica che sicuramente le risorse non basteranno, dato che c'è una relazione tecnica del MIUR che dice che sono sufficienti. In ogni caso lo vedremo strada facendo. Il terzo comma è una clausola di salvaguardia che normalmente si aggiunge a norme di questo tipo.

L'altro aspetto positivo è che è stata superata la norma del disegno di legge di bilancio che riguardava una parte del sistema e adesso coinvolge l'inero sistema. Per il resto, ovviamente, discuteremo e avremo modo di confrontarci. Penso che comunque queste siano cose importanti. I temi del personale dovranno essere affrontati nel regolamento sul reclutamento che il Governo è impegnato a realizzare e io penso che adesso l'impegno delle forze politiche debba essere quello di supportare e sostenere il Governo nell'emanare quanto prima tale regolamento.

Tutte le altre questioni le affronteremo. Ognuno ha una sua valutazione sul fatto che sia stato un bene o un male che il tema del riordino non sia stato incorporato ma questo fa parte della dialettica politica. Co-

munque esprimo la mia soddisfazione e ringrazio tutti i Gruppi che hanno voluto impegnarsi sul tema.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, condividiamo il rammarico che ha espresso il senatore Bocchino, perché la questione del riordino del comparto dell'AFAM sta andando avanti dall'estate del 2014 quando, sempre con le solite modalità da *marketing* pubblicitario, fu annunciato il grande cantiere delle arti con tanto di *slides* e di questionario da sottoporre per raccogliere le idee in uno spirito di massima condivisione. Non solo siamo rimasti fermi al palo del luglio 2014, ma vi dirò di più: con il riordino di questo comparto siamo fermi al palo della legge n. 508 del 1998; quindi è una cosa che si protrae nel tempo, si è trascinata anche in questa legislatura e di cui, a mio avviso, dovrà farsi carico l'attuale Governo. È vero che le coperture sono una partita di giro, è vero che non c'è la stabilizzazione del precariato del corpo docente, cosa che noi avevamo proposto, è vero anche (senatore Martini, lei è un grande ottimista) che il famoso regolamento sul reclutamento è atteso da anni, da tempo immemore, ed è uno dei primi problemi che sono stati posti all'inizio di questa legislatura. Mi auguro che in questo caso il Governo trovi, in quest'ultimo scampolo di legislatura, il tempo almeno di mondarsi la coscienza e di emanarlo questo regolamento, almeno quello.

Nonostante tutto questo, però, abbiamo deciso di aggiungere la nostra firma per dare un segnale forte, per far capire che comunque questo impegno è stato preso e dovrà essere portato avanti, perché ci sono persone che ci stanno mettendo la firma e che quindi vigileranno e monitoreranno affinché tutto ciò avvenga nei limiti previsti dalla norma che stiamo per approvare.

RUTA *(PD)*. Signor Presidente, noi abbiamo presentato l'emendamento 56.13, che è uno di quelli accantonati e segnalati, che riguarda il superamento del precariato nelle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica nel triennio 2018-2020. Vorrei ricordare a tutti i presenti che abbiamo avuto un incontro con i rappresentanti dell'AFAM, esattamente qui al Senato, nel quale abbiamo assunto tutti quanti unitariamente l'impegno di dare finalmente una risposta. Quel regolamento è fermo da anni. Noi stiamo dando una risposta giusta a istituzioni di diritto privato che hanno una storia straordinaria e quindi, ovviamente, diamo una risposta importante, ma non stiamo dando risposta a quanti hanno superato una selezione pubblica, e lavorano nei conservatori con contratti annuali, sono precari anche da decenni, in alcuni casi, e non riescono ad avere la stabilizzazione. Noi li paghiamo ogni anno perché sono enti di diritto pubblico, continuiamo a pagarli perché hanno passato selezioni e quant'altro, eppure ancora oggi non riusciamo a mettere a posto questa situazione. Chiedo quindi ai relatori e al rappresentante del Governo di considerare l'emendamento 56.13, presentato dal senatore Amidei e che ho sottoscritto anch'io, che contiene l'unico testo che, dopo la discussione con i ministeriali, può superare quel problema e lo risolve, sapendo che stiamo già pagando il co-

sto ogni anno perché paghiamo esattamente tutti gli stessi docenti, né più, né meno. È clamoroso – me lo si lasci dire – che si pensi, giustamente, alla statizzazione di strutture private importantissime (ed è giusto che lo si faccia) e non si mettano a posto i dipendenti dell'AFAM, quelli che lavorano nei conservatori e che hanno superato le selezioni pubbliche. È un impegno che ci siamo assunti tutti quanti e ritengo che tradirlo sia un fatto gravissimo.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere questo emendamento, ringraziando molto sia il senatore Martini che il ministro Fedeli perché quando un Ministro si occupa dei problemi i risultati cominciano ad esserci. Volevo dire soltanto alla senatrice Montevecchi che il problema non esiste solo dal 2014 ma almeno da tutta la passata legislatura, cioè da un numero di anni considerevole. Questo emendamento, anche se non è risolutivo, mi sembra sia un buon passo in avanti, dunque chiedo di aggiungervi la mia firma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 57.0.1 (testo 3), presentato dai relatori.

È approvato.

(All'unanimità).

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, volevo ricordare che assieme al 57.0.1 (testo 2) avevamo accantonato l'emendamento 29.0.23 (testo 2) che riguardava i direttori d'orchestra. Non è stato possibile sviluppare la discussione, quindi ritiro l'emendamento e preannuncio la presentazione di un ordine del giorno che recepisca la necessità di dare un assetto a questo personale.

PRESIDENTE. La invito a far pervenire il testo dell'ordine del giorno alla Presidenza.

Passiamo all'emendamento 57.0.31 (testo 3).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Propongo di accantonare temporaneamente l'emendamento 57.0.31 (testo 3), per la correzione della clausola di copertura degli oneri e la conseguente presentazione di un testo 4.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Concordiamo.

PRESIDENTE. L'emendamento 57.0.31 (testo 3) è pertanto accantonato.

Passiamo all'emendamento 68.53 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 68.53 (testo 2), presentato dalla senatrice Parente e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 70.0.42 (testo 2)

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 70.0.42 (testo 2), presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 76.0.9 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, noi capiamo il problema delle infrastrutture di cui si parla in questo emendamento. Ricordiamo che si tratta di infrastrutture costruite moltissimi anni fa da un ente che si chiama EIPLI (Ente irrigazione Puglia, Lucania e Irpinia) e che si trova in liquidazione da 35 anni (nel 2011 si decise di sopprimerlo). Le infrastrutture che ha in gestione sono importanti: si tratta di sei dighe (tra cui quella del Pertusillo, quella di Conza e quella di Acerenza), che devono supplire al sistema irriguo di queste tre Regioni. Quello che lascia un po' perplessi è il fatto che si fa morire un ente che è in liquidazione da 25 anni, per costruire un altro ente che sostanzialmente fa le stesse cose. Quindi non si capisce ben quale sia la *ratio*; forse sarebbe stato meglio cercare una soluzione diversa. Sembra che stiamo liquidando un ente, ma poi questo ente rinasce con un altro nome; è una soluzione che ci sembra francamente un po' pasticciata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 76.0.9 (testo 3), presentato dal senatore Lumia.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 96.0.17 (testo 4).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Questo emendamento istituisce un fondo di ristoro finanziario, con una dote finanziaria di 25 milioni di euro in favore dei risparmiatori che hanno subito un danno ingiusto. Esprimiamo pertanto parere favorevole.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, come i senatori sanno, questo è un argomento che, oltre ad essere molto sensibile (infatti sono stati presentati emendamenti da parte di tutti i Gruppi), è anche molto complesso, perché si presta a diverse problematiche, la prima delle quali è il rapporto con l'Europa e il rischio di una verifica delle compatibilità europee.

Non ho bisogno di dilungarmi: abbiamo attraversato questa discussione per tutti questi due o tre anni in cui abbiamo affrontato le crisi bancarie, anche in maniera dialettica con l'Europa, non sempre riuscendo a trovare subito un'intesa, anche se alla fine l'abbiamo sempre trovata. In secondo luogo, come sanno coloro che si sono occupati di questa vicenda, i criteri interpretativi sono molto delicati. Il tutto poteva portare a un rischio concreto, cioè che una discussione troppo sofisticata finisse per non raggiungere il risultato politico importante che mi sembra essere alla base di tutti gli emendamenti: quello di avviare un percorso che inizia con la costituzione di un fondo e che si pone il problema del ristoro delle persone che hanno subito un danno ingiusto a seguito delle crisi bancarie. Abbiamo quindi scelto, alla fine di tutte le riflessioni, ed io personalmente ho molto insistito per una strada la più semplice e la più di avvio possibile, in maniera tale che si incardinasse, dal punto di vista legislativo, il principio della costituzione di un fondo e che ci fosse una strada che potesse essere praticata e ulteriormente migliorata e definita.

Si costituisce, quindi, un fondo a favore dei risparmiatori: questa è un'accezione più ampia rispetto alla semplice figura dell'azionista o dell'obbligazionista e comprende tutte le figure di risparmiatori. Ovviamente, diversamente da alcuni emendamenti che erano stati proposti, non si limita ad alcune banche, ma si estende a tutte le banche che hanno subito questa crisi (le venete e le quattro che sono considerate); c'era stato infatti questo problema. Tutti i risparmiatori, siano essi azionisti, obbligazionisti o correntisti (senza identificarli *a priori)*, che abbiano subito un danno ingiusto che sia stato riconosciuto da una sentenza o da un arbitro, possono accedere a questo fondo.

Questo principio dovrà trovare poi un'applicazione pratica sulla base dei criteri che affidiamo a un decreto legislativo (quindi avremo tempo e

modo per approfondire e migliorare alcuni dei criteri attuali). Ad esempio, una delle critiche che ci sono state rivolte in occasione degli ultimi decreti è che il limite di reddito a 35.000 euro e di patrimonio a 100.000 euro è un tema che va affrontato. Si tratta di un tema delicatissimo nel rapporto con l'Europa e noi avremmo rischiato, nell'andare a definirlo, di non arrivare a una conclusione. Vi è una prima dotazione finanziaria, il cui valore secondo me non è tanto nella quantità, quanto nella biennalità. Ciò determina il fatto che non si tratta di una misura *una tantum*, perché si mette in moto un processo che va a reiterarsi. La dotazione finanziaria proviene da due fonti: una è rappresentata dai famosi dormienti, mentre la seconda è una parte di un fondo di garanzia del Fondo interbancario che viene ritornata al MEF e che quindi viene messa a disposizione.

Questo è il quadro di riferimento. Si tratta di una soluzione che da un lato incardina il principio del fondo e, dall'altro, lo amplia a tutte le figure di risparmiatori; in terzo luogo, individua un percorso pluriennale, mette in moto cioè un processo che è esattamente la domanda di fondo che veniva da tutti i proponenti. Non mi nascondo sul fatto che è evidente che la dotazione finanziaria ha bisogno di essere progressivamente implementata; ma sono convinto, dal tenore del dibattito che avverto, che già dalla prossima tornata ci saranno delle richieste in questo senso. Non mi impegno in proposito, perché questo non spetta a me; voglio tuttavia sottolineare l'aspetto dinamico.

L'intenzione del Governo è stata quella di dare una risposta a una domanda assolutamente aperta e condivisa. La costituzione di un fondo rappresenta una novità importantissima di tipo giuridico. Bisogna rifarsi a un unico esempio analogo, nella legge finanziaria per il 2006, che riguardava sostanzialmente i *bond* argentini; ma quella era tutta un'altra fattispecie ed era considerata come un'eccezione. Qui invece affrontiamo il problema per come si è manifestato. Riconosciamo tutti insieme che nelle crisi bancarie che abbiamo attraversato ci sono state forme di *misselling* molto esplicite e che quindi queste non possono essere indennizzate.

GUERRA *(Art.1-MDP).* Chiaramente il campo è delimitato ai casi di *misselling*, provati con una sentenza passata in giudicato, ma vorrei capire come, per la prima volta, come lei ha già ricordato, si estende un rimborso anche alle azioni. Una curiosità: è stato discusso con l'Europa questo aspetto?

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Sì, le risorse impiegate sono destinate anche ai soggetti che hanno investito in azioni, in quanto il menzionato fondo è finalizzato al risarcimento dei risparmiatori a prescindere dalla natura delle attività acquistate, non essendo giustificabile una discriminazione tra le vittime di *misselling* accertato dall'autorità giudiziaria o dall'arbitro. Questa è la novità.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Che le risorse siano certamente insufficienti lo ha detto per primo il sottosegretario Baretta perché, a occhio e

croce, equivalgono al massimo a 1.500 ristori, assumendo una media del ristoro di 50.000 euro. Parliamo, quindi, di 1.500 beneficiari possibili in tre anni. Tuttavia, bisogna considerare due circostanze: i tempi giudiziari per acquisire il diritto sono medio-lunghi, come purtroppo sappiamo, e nel 2018 non è improbabile un tiraggio insufficiente delle risorse disponibili. A partire dal 2019 il discorso potrebbe cambiare, mentre nel 2020 il Fondo è destinato certamente a rivelarsi in tutta la sua insufficienza. Potrebbe quindi essere meglio, così come già accennato dal sottosegretario Baretta, secondo me, prevedere anche in questo testo che – vale per gli arbitrati in generale, di cui qualunque cittadino o impresa può avvalersi – l'arbitrato istituito presso la CONSOB possa essere un ulteriore acceleratore di questo processo, proprio per provare a dare senso compiuto alla tempestività del fondo. Ad ogni modo, il principio del diritto al rimborso è fissato con chiarezza, e questo lo considero particolarmente importante. È quindi ragionevole, una volta individuata con maggiore chiarezza la capienza necessaria, attendersi un progressivo incremento delle risorse, come noi ci auguriamo possa presto verificarsi; non so se nei prossimi decreti o nelle prossime leggi di bilancio. Tutto questo nasce da un'attività parlamentare ben definita, che peraltro ha avuto un percorso anche molto chiaro, evidente, noto e conosciuto. Ecco perché, nonostante le risorse inadeguate, mi sento di sostenere lo sforzo del Governo in questo senso, quindi di appoggiare l'approvazione di questo emendamento rivendicandone i meriti alle mozioni che in Senato hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica una volontà comune, così come quella che era stata già espressa dal voto dell'emendamento alla Camera, poi malauguratamente ritirato e cancellato dal testo del Governo. Spero solo che la velocità e la standardizzazione del processo messo in moto presso l'arbitrato che insiste all'interno del perimetro della CONSOB possa essere di ulteriore aiuto a quei risparmiatori.

Condivido moltissimo la definizione di «risparmiatori» in tutte le sue modalità, perché noi non abbiamo mai confuso quei risparmiatori con gli azionisti. Gli azionisti sono quelli che scelgono, che decidono, che investono. Quelli erano semplici risparmiatori che un comportamento particolarmente deprecabile e sbagliato da parte delle banche, in particolare di alcune, ha considerato specialisti della finanza quando invece non sapevano nemmeno quello che stavano firmando.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, dichiariamo il voto favorevole perché quanto meno si inizia a fare qualcosa. Lo ripetiamo chiaramente anche noi: il Fondo è decisamente insufficiente, ci auguriamo si possa incrementare. Mi auguro inoltre che con il decreto da adottare entro 180 giorni si superi anche il criterio cronologico e magari si utilizzi quello patrimoniale delle condizioni di reddito dei risparmiatori. Sarebbe bene preferire un criterio che abbia più riguardo rispetto alle condizioni economiche del risparmiatore.

SANTINI *(PD).* Signor Presidente, mi pare che il testo proposto sia positivo, con novità anche interessanti per quanto riguarda la platea delle persone coinvolte, che cerca di rispondere alle diverse modalità con cui si è, purtroppo, determinato il danno verso i risparmiatori. Naturalmente, bisogna considerarlo un primo passo importante, soprattutto riguardo alla disponibilità del Fondo. Credo che il decreto ministeriale che viene richiamato debba affrontare in maniera diretta le modalità con le quali risolvere e certificare l'esistenza di una situazione di danno che si è creata nei confronti dei risparmiatori, quindi del ristoro. Consideriamo l'emendamento, quindi, un passo importante che aiuta una situazione in cui anche la crisi di fiducia da parte dei risparmiatori verso le istituzioni e la realtà può trovare una prima importante risposta.

ARRIGONI *(LN-Aut).* Signor Presidente, immagino che questo emendamento assorba tutti quelli che chiedevano l'istituzione di fondi per ristorare i risparmiatori truffati. Ricordo che la Lega Nord aveva presentato l'emendamento 96.0.10 (testo 2) che chiedeva un fondo decisamente molto più capiente: 2,8 miliardi solo per i risparmiatori truffati dalle banche del Veneto. La montagna ha partorito un topolino. Comunque è un topolino: 25 milioni più 25 milioni nel biennio sono, a nostro avviso, una somma decisamente insufficiente. Mi permetta di definirlo anche un insulto nei confronti delle migliaia e migliaia di risparmiatori che sono stati truffati; non solo risparmiatori, ma anche azionisti, correntisti, obbligazionisti delle banche venete e di tutte le altre banche. Per questo motivo, pur apprezzando lo spirito dell'emendamento, visto che il Governo sta cercando di mettere una pezza a tutti problemi appostando piccole cifre, noi ci asterremo su questa proposta.

BELLOT *(Misto-Fare!).* Signor Presidente, noi abbiamo presentato delle proposte sul tema e abbiamo anche sottoscritto l'emendamento 96.0.17, perché lo riteniamo un punto d'inizio; le somme stanziate possono sembrare ed effettivamente sono insufficienti, ma danno un parziale ristoro ai correntisti e agli azionisti che non hanno avuto consapevolezza di quello che veniva loro sottoposto attraverso azioni diverse, come sta emergendo in sede di Commissione d'inchiesta. Credo quindi che questo sia un inizio, insufficiente nella quantità delle risorse stanziate, ma che comunque per le modalità d'intervento va nella direzione di rispondere a questa esigenza. Chiaramente bisogna trovare maggiori risorse e altre possibilità, perché il tema degli NPL determinerà maggiori possibilità di rientro attraverso l'agenzia di riscossione, ma ribadisco che a nostro avviso questa è una prima risposta, di cui condividiamo le modalità e che consideriamo doverosa nei modi e nei tempi.

Chi verrà in futuro dovrà sicuramente farsi carico di alimentare questo fondo e di dare le risposte dovute, auspicando che venga fatto quanto è necessario per preservare da avvenimenti così gravi, ponendo in essere azioni di controllo, trasparenza e verifica. Questa situazione è stata devastante per famiglie, piccoli risparmiatori e anche imprenditori, perché ad

esempio le operazioni «baciate» hanno determinato la devastazione di un sistema economico.

Annuncio quindi il nostro voto favorevole, chiaramente confermando che le risorse stanziate dovranno essere monitoriate, alimentate e rafforzate perché le esigenze e gli importi che si dovranno coprire sono maggiori di quelli messi a bilancio.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, le questioni implicate da questo emendamento sono davvero numerose e io credo che forse il suo limite maggiore risieda nel fatto di discuterlo in queste condizioni emergenziali in piena notte, mentre sarebbe utile fare una riflessione approfondita su tutta questa materia.

Sulla base di quanto vediamo sono due gli aspetti da considerare: per un verso è assolutamente apprezzabile che già in questa sede il Governo abbia predisposto un emendamento per il ristoro dei risparmiatori a vario titolo coinvolti nelle vicende bancarie ben note. È altrettanto importante l'affermazione fatta dal sottosegretario Baretta circa il carattere dinamico di questa vicenda, perché ci sono diverse cose da considerare, non soltanto nella qualità ma anche in molti altri aspetti. Vi è però un elemento che non ci consente di essere completamente favorevoli: la scarsità delle risorse appostate. Se dovessi vedere tutte le misure che abbiamo approvato questa sera (ma per fortuna è tardi) e le riprendessi, probabilmente la scarsità delle risorse apposte emergerebbe con evidenza ancora maggiore, ma noi apprezziamo che si cominci a tentare di dare una soluzione a questo problema.

Il Gruppo di Forza Italia si impegnerà, nelle varie sedi in cui sarà possibile, non soltanto ad implementare in maniera significativa le risorse, ma anche a verificare i problemi implicati da queste vicende e ai quali con questo emendamento si tenta di dare soluzione. Per queste ragioni il nostro voto sarà di astensione. Questa è una dichiarazione precisa che impegna il Governo e i Governi ad affrontare con incisività molto maggiore questo gravissimo problema che si è riversato su molte migliaia di cittadini.

BARETTA, *sottosegretario di Stato dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, sulla prima questione relativa alle risorse, cui avete tutti fatto riferimento, io per primo mi ero cautelato dicendo che siamo convinti che vadano implementate. Vorrei però invitarvi a riflettere su due questioni, la prima delle quali è che noi non possiamo deresponsabilizzare il mondo bancario dalle proprie responsabilità; pertanto queste risorse, che secondo me andranno implementate, non potranno essere tali da considerare il sistema bancario deresponsabilizzato. Questo è un punto delicato della dinamica e della dialettica, perché il punto vero di contrasto con il collega Arrigoni non è tanto sulle quantità, ma sulla natura pubblica o meno del rimborso; infatti, pur facendo la nostra parte, noi vorremmo che il sistema bancario, responsabile dei *misselling,* non fosse deresponsabilizzato e quindi passasse allo Stato e quindi ai contribuenti il carico di responsabilità. Sena-

tore Azzollini, la invito a leggere anche in questa chiave l'aspetto prudenziale delle risorse.

In secondo luogo, la natura dinamica anche delle risorse è legata – e su questo vi invito a riflettere – alla fonte che le alimenta, cioè i fondi dormienti, dove sappiamo tutti che la capienza è superiore alle risorse manifestate. Sono stati scelti i fondi dormienti, da un lato, perché non sono formalmente soldi pubblici nel senso classico del termine e quindi non mettiamo la finanza pubblica a disposizione; dall'altro, sono fondi ormai disponibili alla possibilità di utilizzo, ma sui quali si può fare un ragionamento, che però va affrontato e non può essere risolto. È un argomento delicato. In questo senso l'idea di affidare la questione anche a un regolamento successivo.

In assenza di un criterio, abbiamo adottato quello di cui c'era bisogno. Sono d'accordo con l'osservazione fatta dalla senatrice Lezzi, cioè che nel momento in cui passiamo a definire i vari criteri di composizione, non è detto che quello cronologico sia il migliore rispetto a quello patrimoniale o addirittura a quello del maggior disagio. In molte situazioni, anche nel caso di Veneto Banca, si era data priorità, per mezzo di un fondo specifico, al disagio sociale delle persone, perché un contribuente truffato che soffre per determinate problematiche sociali è cosa diversa da un altro che gode di una certa agiatezza indipendentemente dal fatto di essere stato truffato. Sono tutti temi che, però, come ha ricordato il sentore Azzollini, non possiamo discutere in mezz'ora. Per questo credo che dovremo ritornarci, anche a fronte dall'atteggiamento propositivo che i Gruppi stanno dimostrando.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Confermo che le questioni da affrontare erano molteplici e che è corretto rinviarne la discussione a quando potranno essere affrontarle seriamente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 96.0.17 (testo 4), presentato dal senatore Santini e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 57.0.31 (testo 4).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori. La differenza fondamentale del testo riformulato rispetto al testo originale (il resto è assolutamente uguale) è il maggiore coinvolgimento del CREA (Consiglio per la ricerca nell'agricoltura e analisi dell'economia agraria). Attraverso tale coinvolgimento, infatti, riusciamo ad utilizzare ai fini di copertura risorse che riguardano il MIPAAF, cioè il Ministero dell'agricoltura. Quindi il testo è quello

che era con la differenza che, a fini di copertura, il CREA viene coinvolto maggiormente nell'operazione.

BOCCHINO *(Misto SI-SEL)*. Signor Presidente, questo emendamento dovrebbe essere accolto solo nella misura in cui fa un esplicito riferimento, finalmente, all'articolo 20 del decreto n. 75 del 2017, il famoso decreto Madia sulla stabilizzazione dei precari nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici di ricerca, cioè la fattispecie che stiamo discutendo.

Si tratta, ancora una volta, di una misura estremamente al ribasso che stabilizza orientativamente circa 1.500 precari vigilati da tutti i Ministeri a fronte di una platea di circa 10.000 persone che non riescono ad avere una risposta chiara e concreta dalla politica, nonostante la mobilitazione che nei giorni scorsi è stata lanciata e ricordo in particolare quella nella sede del CNR di Palermo, Pisa e Roma, con la quale ci viene chiesto di assumerci la responsabilità di dire una volta per tutte che se vogliamo fare ricerca all'avanguardia, di punta, a livello internazionale, ebbene questa viene fatta quasi interamente dai precari degli enti pubblici di ricerca e dalle università. È assolutamente deprimente e dequalificante per il nostro Paese che il problema del precariato nel settore della ricerca non trovi ancora una soluzione definitiva, nonostante il decreto Madia abbia approntato tutte le normative necessarie per affrontare il problema.

Tre giorni fa è uscita anche una circolare della ministra Madia sul tema ma si tratta ancora di una circolare senza le risorse necessarie. Questo emendamento prevede risorse del tutto insufficienti e predispone una sorta di decimazione all'incontrario, cioè soltanto un ricercatore precario su dieci ce la fa e gli altri nove saranno ancora una volta condannati all'oblio, all'espulsione dal sistema, probabilmente dovranno anche lavorare in altri comparti, se non all'estero. Dunque saranno soggetti ad una sorta di decimazione all'incontrario che è assolutamente insoddisfacente per un Paese civile che vuole puntare sulla ricerca.

Questo, in combinato con l'emendamento non approvato poco fa sugli assegnisti di ricerca che, come abbiamo già visto, preclude all'espulsione degli assegnisti di ricerca che sono destinatari di questo provvedimento, delinea un quadro piuttosto deprimente nel campo della ricerca pubblica di questo Paese.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, data l'ora tarda mi limito a dire che anche il Movimento 5 Stelle voterà a favore di questo emendamento nutrendo le medesime riserve e facendo le stesse osservazioni testè svolte dal collega Bocchino.

Tra l'altro, vi è stato un incontro informale con alcuni rappresentanti dei ricercatori che operano e lavorano all'interno degli enti pubblici di ricerca e in tale sede mi pareva che ci fosse una disposizione d'animo un po' più generosa di quella che alla fine è uscita dalla riformulazione dell'emendamento.

Ci auguriamo anche che questo sia un primo passo per arrivare ad una stabilizzazione fondamentale e necessaria per il comparto della ricerca pubblica in Italia.

VERDUCCI *(PD)*. Signor Presidente, innanzi tutto voglio ringraziare il vice ministro Morando che ha molto aiutato l'*iter* di questo emendamento e voglio sottolinearne l'importanza perché, a differenza di quello che è stato detto, nel contesto difficile che abbiamo, questo è un emendamento estremamente significativo che contrasta in maniera molto energica le sacche di precariato che ci sono nel nostro sistema di ricerca. È un emendamento molto importante che risponde ad un'attesa molto grande e che permetterà di stabilizzare migliaia di ricercatori – le stime dicono almeno 2170 degli enti vigilati più 500 del solo CREA – quindi stiamo certamente facendo qualcosa di politicamente molto rilevante che permetterà, nei prossimi anni, di dare a sempre più ricercatori la cosa di cui più hanno bisogno, cioè la certezza della continuità nella propria ricerca e di rafforzare la sinergia tra enti di ricerca e ricerca universitaria.

Infine, ringrazio la ministra Madia, la ministra Fedeli e il ministro Martina nonché tutti i colleghi che si sono spesi per questo emendamento e tra loro il collega Buemi che mi ha chiesto di aggiungervi la firma.

CAMPANELLA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, volevo associarmi a quanto detto dal collega Bocchino e dalla collega Montevecchi. Mi pare particolarmente significativa la definizione di decimazione al contrario perché se è vero che per i ricercatori che saranno stabilizzati da questo emendamento finirà un periodo lungo di precariato, per la maggior parte dei ricercatori lo stato di disagio permarrà. Francamente mi pare probabile che molti di loro decidano, in assenza di un intervento più importante, di abbandonare il nostro Paese, con ciò provocando una perdita importante per la ricerca, l'economia e la competitività del sistema Paese. Voglio sottolineare che c'è un atteggiamento di tirchieria e di avarizia rispetto a tutta una serie di questioni che toccano la carne viva del nostro Paese. Ho visto persone che sapevano di dover protestare per ottenere il riconoscimento dei propri diritti e che si vergognavano di farlo, perché, nella condizione di ricercatori, si sentivano un'*élite* abbandonata.

BARANI *(ALA)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 57.0.31 (testo 4), presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

È approvato.

BERTUZZI *(PD)*. Signor Presidente, mi scusi, solo per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento 16.0.17 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.24 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Signor Presidente, questo emendamento e i successivi sono emendamenti che avevamo accantonato con la copertura *ex* articolo 92 del disegno di legge di bilancio. L'unica cosa che viene evidenziata è la copertura, che è stata spalmata su tre anni, nel senso che gli emendamenti prevedevano quasi tutti la copertura su un anno, mentre invece per molti la copertura è stata traslata al 2019. Sono tutti emendamenti già conosciuti. Esprimiamo dunque parere favorevole sull'emendamento 3.24 (testo 3).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.24 (testo 3), presentato dal senatore Fravezzi e da altri senatori.

È approvato.

(Con il parere favorevole dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 3.0.9 (testo 2), 13.10 (testo 3), 16.78 (testo 2), 17.0.6 (testo 2) e 17.0.7 (testo 3)).

Passiamo all'emendamento 19.2 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MILO *(ALA)*. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma a questo emendamento.

VICARI *(AP-CpE-NCD)*. Anche io chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 19.2 (testo 2).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.2 (testo 2), presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 24.0.22 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelel 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BORIOLI *(PD)*. Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 24.0.22 (testo 2).

BATTISTA *(Art.1-MDP)*. Anche io chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.0.22 (testo 2), presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 39.43 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelel 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, il suddetto emendamento e molti di quelli successivi riguardano interventi microsettoriali, che possono essere anche giusti ma forse dovremmo chiamarli marchette. Trovo triste che a quest'ora di notte siamo qui a parlare di queste cose. Penso sia il segno della fine della legislatura; continuiamo a navigare in un mare triste, che però può diventare anche maleodorante. Mi auguro che, quando non ci sarete più, questa puzza non si sentirà.

PRESIDENTE. È una questione di punti di vista, senatore Cioffi: io non sono affatto triste; sono abbastanza allegro. Sono tutti interventi molto piccoli dal punto di vista finanziario, che riguardano realtà di valore. In ogni caso, è giusto esprimere la propria opinione.

Metto ai voti l'emendamento 39.43 (testo 2), presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

È approvato.

(Con il parere favorevole dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 39.76 (testo 3), 39.68 (testo 2) e 39.79 (testo 3)).

Passiamo all'emendamento 39.81 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Vorrei che restasse agli atti che sono stati respinti emendamenti che stanziavano fondi per completare l'operazione di catalogazione e digitalizzazione, dicendo che i soldi erano già stati stanziati. Non è vero. Probabilmente sono stati accantonati dal MEF, ma al MIBACT ancora non è arrivato un solo euro. Poi, per uno scopo del tutto condiviso, date chirurgicamente i fondi per l'inventariazione, la digitalizzazione e la diffusione degli archivi librari in occasione del centenario Don Luigi Sturzo e fondazione del Partito Popolare italiano. Ciò è emblematico di come sia portata avanti la politica culturale da Franceschini in questa legislatura, ovvero attraverso interventi chirurgici senza una visione di insieme di quella che è la necessità in questo Paese nel campo dei beni culturali. Per valorizzare il patrimonio bibliografico e archivistico destiniamo fondi all'Accademia nazionale delle scienze ma non ci preoccupiamo dello stato in cui versano le biblioteche di quartiere nelle nostre città, che sono veri e propri presidi per combattere tutte quelle pratiche che si stanno diffondendo grazie alla nascita come funghi delle sale *videolottery*, per esempio. Di questo invece ce ne freghiamo; ce ne freghiamo di come stanno gli archivi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.81 (testo 2), presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 39.75 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelel 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, questo emendamento del collega Barani mi offre l'opportunità di fare un intervento. In 7ª Commissione, già tre anni fa – se non ricordo male – è stata votata all'unanimità una risoluzione sull'Abbazia di San Salvatore e San Lorenzo a Settimo – Scandicci, parte della quale è ancora di proprietà di privati. La degradazione di parte del manufatto architettonico sta intaccando anche la parte di proprietà della Curia.

Ora, tutti conoscete don Carlo, poiché, a fasi alterne, vari esponenti del PD toscano sono andati a Scandicci a fare la passerella politica (non ultima, recentemente, l'onorevole Bonafé) e a promettere che ci si sarebbe fatti carico della situazione. In effetti, l'Abbazia è un gioiello di epoca medioevale, importantissima dal punto di vista culturale per il territorio, tanto che vinse anche il concorso del FAI come luogo del cuore e continua a sopravvivere grazie all'opera encomiabile di don Carlo che si sta battendo con tutte le sue forze, nonostante i problemi di salute.

Ebbene, come dicevo, la 7ª Commissione del Senato ha approvato una risoluzione all'unanimità che prevedeva un percorso per arrivare all'acquisizione della parte ancora in mano ai privati con una spesa che ormai si sarà ridotta anche sotto al milione di euro. In tutti questi anni sono stati convocati due tavoli tecnici interistituzionali; anche il sindaco Fallani si è riempito più volte la bocca e addirittura è andato sul posto anche il presidente della Repubblica Mattarella a dire che ci si sarebbe occupati della questione. Tuttavia, siamo ancora fermi al palo e sapete perché? Perché il Movimento 5 Stelle, in osservanza delle regole che disciplinano la legge di bilancio, non ha presentato alcun emendamento per richiedere i fondi, perché ancora confida nel fatto che si possa mantenere fede a impegni che il Governo ha preso quasi tre anni fa. La legislatura si concluderà ancora una volta senza i fondi necessari per l'acquisizione, anche se recentemente il sindaco Fallani, che evidentemente non sa che è stata votata una risoluzione in Commissione 7ª al Senato, ha già deciso un *iter* a carico della fondazione Cassa di risparmio.

Ciò detto, approviamo iniziative come quella proposta dall'emendamento del senatore Barani, che è lodevolissima – non voglio metterla in discussione – però non capisco perché ancora si continui a perseguire la strada che chi ha il politico amico che decide di forzare le regole che disciplinano la legge di bilancio, grazie a una maggioranza accondiscendente, riuscirà a portare a casa qualcosa.

Attenzione, quindi, perché quando in campagna elettorale andrete a vantarvi di questi enormi risultati ci sarà qualcuno del Movimento 5 Stelle che ricorderà la vicenda vergognosa dell'Abbazia di Scandicci e quanto non abbiate avuto rispetto neanche per don Carlo.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, in questa legge di bilancio ho visto veramente di tutto: gli altri Gruppi sorridono perché hanno presentato emendamenti con elargizioni e mance. Il senatore Santini è venuto perfino a dirci che erano rimaste delle risorse. Andate addirittura a dare risorse al Comune di Merano! Se non è una misura elettoralistica questa, mi chiedo quale lo sia! Avete fatto una legge di bilancio fatta di marchette. Siete indecenti!

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, la invito a moderare i toni.

Metto ai voti l'emendamento 39.75 (testo 2), presentato dal senatore Barani.

È approvato.

(Con il parere favorevole dei relatori e del Governo, posto ai voti, è approvato l'emendamento 39.82 (testo 2)).

Passiamo all'emendamento 39.0.19 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Signor Presidente, esprimiamo parere favorevole sugli emendamenti 39.0.19 (testo 3), 39.0.20 (testo 3) e 40.24 (testo 3).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BATTISTA *(Art.1-MDP).* Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 39.0.20 (testo 3).

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 39.0.19 (testo 3), 39.0.20 (testo 3) e 40.24 (testo 3)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 41.0.53 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Signor Presidente, il parere dei relatori è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI)).* Signor Presidente, l'unico centro di ricerca in Italia sul genoma del tumore del pancreas e sulle malattie ad esso correlate si trova presso l'università di Verona e da qualche anno si avvale di un contributo dello Stato di 500.000 euro l'anno per pagare i ricercatori, cioè coloro che alimentano quella banca dati che ha un valore mondiale, atteso che il nostro Paese è anche capofila di un progetto internazionale su questa delicata e drammatica materia. Dico questo solo per farvi notare quanto coraggio ci vuole a trattare questo tema come le 20 casette delle api o come l'ippodromo di Merano. Chiedo quindi a lei di rivedere immediatamente questo emendamento, perché è inaccettabile dall'università di Verona e da chiunque meritoriamente svolge il proprio lavoro nelle sedi competenti. Mi chiedo come si possa confondere questo con altri temi che non hanno nulla a che vedere né con l'utilità sociale né con la ricerca scientifica così importante e così scarsa nel nostro Paese. Le chiedo quindi di lasciare questo testo da parte, di riflettere meglio e poi di ragionare con il Governo anche sulla base delle risorse disponibili nel fantomatico articolo 92.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, capisco la sua preoccupazione, tuttavia questa è la proposta che fanno i relatori e che il Presidente mette ai voti.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI)).* I relatori devono vergognarsi. *(Proteste della senatrice Zanoni).*

PRESIDENTE. Senatrice, lei ritira questo emendamento?

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Lei dovrebbe ritirare questa formulazione, signor Presidente, e mettere ai voti l'emendamento così come era stato presentato.

PRESIDENTE. Io non posso ritirare niente. L'emendamento è stato riformulato. Abbiamo scelto tutti insieme.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Non ho depositato un emendamento perché venisse riformulato. Si voti il mio emendamento.

PRESIDENTE. Non posso farlo. Abbiamo deciso insieme di votare le riformulazioni. Se lei non si riconosce in questo testo lo ritiri e mettiamo in votazione l'altro, che però non ha la copertura. Sa come funziona.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Io so che l'ippodromo di Merano è più importante. Le chiedo di valutare attentamente questa situazione.

PRESIDENTE. Le ho già detto di no. Le ho già chiesto se devo mettere ai voti l'emendamento 41.0.53 (testo 3) o se devo intendere che sia ritirato.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Io chiedo di mettere ai voti il mio emendamento, quindi ritiro l'emendamento 41.0.53 (testo 3).

AZZOLLINI *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, faccio mio questo emendamento e chiedo che venga messo ai voti.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 41.0.53 (testo 3)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 42.0.11 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Signor Presidente, il parere dei relatori è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, non ho capito bene il significato di questo emendamento per cui ai consiglieri di Stato di lingua tedesca, al fine di mantenere la residenza nel territorio della Provincia di Bolzano, spetta un rimborso spese. Mi chiedo perché un consigliere di Stato che risiede nella Provincia di Reggio Calabria o di Sassari o di Lecce, tanto per citare località che richiedono molto più tempo di Bolzano per raggiungere Roma, abbia minore dignità.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, vorrei precisare che i due consiglieri di Stato di lingua tedesca, a differenza di tutti gli altri consiglieri di Stato, hanno l'obbligo di residenza in provin-

cia di Bolzano, mentre gli altri devono risiedere a Roma. Per questo motivo devono spostarsi e fino a pochi anni fa hanno avuto questa indennità di trasferta e in questo modo si elimina questa discriminazione.

PRESIDENTE. Sono i consiglieri di Stato di lingua tedesca che devono risiedere a Bolzano.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* I consiglieri di stato di lingua tedesca devono stare là. Dopo di che si può essere d'accordo o meno, ma la domanda che è stata fatta ha una risposta precisa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.0.11 (testo 2), presentato dai senatori Zeller e Berger.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 47.0.10 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Signor Presidente, il parere dei relatori è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù).* Signor Presidente, vorrei dire solo due parole per ringraziare il relatore e il Governo per avere compreso l'importanza di questo emendamento, che è sistemico. Esso completa infatti un'apertura alla disciplina dell'enoturismo contenuta nel testo unico della vite e del vino e regolamenta finalmente un'attività che in Italia viene svolta ed è esposta a sanzioni di natura amministrativa e fiscale. In questo modo lo discipliniamo e rendiamo ancora più attrattivo un settore che già alimenta 2,5 miliardi di euro l'anno. Ringrazio ancora la relatrice e il Governo per la sensibilità.

PRESIDENTE. I senatori Ruta, Saggese, Langella, Vicari, Del Barba, Boccardi, Broglia, Vaccari, Laniece, Fravezzi, Orellana e Borioli aggiungono la firma all'emendamento in esame.

Metto ai voti l'emendamento 47.0.10 (testo 2), presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 48.0.63 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Signor Presidente, il parere dei relatori è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

DE PIETRO *(Misto)*. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

SAGGESE *(PD)*. Signor Presidente, lo sottoscrivo anch'io.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 48.0.63 (testo 2), presentato dal senatore Berger e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 52.0.33 (testo 2).

VICARI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento perché avevo presentato il 95.0.49 che è identico. Ne approfitto per aggiungere la firma anche all'emendamento 19.2 (testo 2), presentato dal senatore Azzollini, perché è identico al nostro emendamento 21.0.17.

VERDUCCI *(PD)*. Anch'io aggiungo la firma all'emendamento.

(Con il parere favorevole dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 52.0.33 (testo 2), 52.0.38 (testo 3), 55.22 (testo 2), 57.0.22 (testo 2), 57.0.24 (testo 3) e 57.0.35 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 59.2.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelel 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, l'emendamento 59.2 è identico all'emendamento 59.5 (testo 2) relativo allo sconto benzina per le regioni di confine, quindi chiedo di aggiungere la firma su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 59.2, presentato dal senatore Del Barba e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 66.2 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelel 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, leggo che parliamo del problema che provocato dagli incendi che ci sono stati nella zona del Vesuvio e che stanziamo due milioni – la cosa mi fa sorridere – per la messa in sicurezza della strada Motrone, dunque volevo capire, come direbbe il Governatore della mia Regione, se questa cifra servirà per aggiustare la ringhierina che va dal chilometro 83,2 al chilometro 83,4. Continuiamo a dare soldi per interventi microsettoriali che fanno veramente venire da piangere.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, il grande progetto Pompei prevedrebbe anche una fase, che mi pare che sia stata oggetto di attenzione da parte del Governo in questo disegno di legge di stabilità, di valorizzazione dell'area intorno al sito archeologico di Pompei; valorizzazione che, purtroppo, ancora non è stata avviata, per varie ragioni tra cui l'avvicendamento ai vertici dei Comuni interessati nell'area, e anche perché non ci sono i fondi per portare avanti i progetti stessi. L'auspicio, dunque, è che il senatore Milo, che è così attento al grande progetto Pompei e così attento anche alle aree che insistono attorno al sito archeologico, magari attraverso un qualche omologo alla Camera dei deputati, si prodighi in sede di disegno di legge di stabilità per trovare i fondi per portare avanti la valorizzazione dell'area circostante in modo che la viabilità sicura possa essere garantita nell'area e anche tanto altro, come previsto dal grande progetto Pompei. Questo è un invito, senatore Milo.

MILO *(ALA)*. Lo faremo sicuramente.

MONTEVECCHI *(M5S)*. La aspetto alla Camera dei deputati, senatore Milo.

MILO *(ALA)*. Alla prossima legislatura.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 66.2 (testo 3), presentato dal senatore Milo e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 90.29 (testo 2).

GUALDANI, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelel 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti che abbiamo un intero comparto, quello dell'ippica, che langue. È dal

2013 che aspetta una riforma per il rilancio, una riforma che non arriva perché il ministro Martina, evidentemente, non è interessato a tutta la filiera e all'indotto che il comparto comporterebbe e però ci preoccupiamo di aiutare l'ippodromo di Merano che è sicuramente un'eccellenza nel panorama italiano ma non è l'unico ippodromo che esiste e che ha un grande bisogno nel quadro delle politiche tese ad aiutare il comparto. Quindi il mio non è tanto un intervento politico di posizione nei confronti del comparto ma è teso solo a rilevare che comunque, anche in questo caso, si fa un interventino chirurgico, guarda caso sull'ippodromo di Merano, mentre tutto il resto del settore dell'ippica sta andando a scatafascio.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI-MAIE)*. Vorrei ricordare alla collega che l'ippodromo di Merano non solo è l'unico per ostacolismo di interesse nazionale...

MONTEVECCHI *(M5S)*. Non è assolutamente vero, senatore Zeller.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI-MAIE)*. La prego di lasciarmi finire, senatrice Montevecchi. C'è anche un accordo firmato dal Ministero delle politiche agricole e dalla Provincia autonoma secondo il quale lo Stato paga una piccola parte e il resto sarà a carico degli enti locali. Per onorare questo impegno abbiamo stanziato questa cifra.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 90.29 (testo 2), presentato dal senatore Zeller e da altri senatori.

È approvato.

DEL BARBA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro dell'emendamento 101.0.18 e la sua sostituzione con l'ordine del giorno G/2960/256/5, che ho già consegnato al Governo e alla Presidenza e di cui chiedo di poter brevemente discutere.

PRESIDENTE Naturalmente l'ordine del giorno sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati. Prego, senatore Del Barba.

DEL BARBA *(PD)*. La ringrazio, signor Presidente. L'emendamento che ho ritirato prevedeva il cambio del nome del CIPE in Comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile. Naturalmente l'emendamento aveva portata normativa e, pertanto, tale misura poteva essere adottata solo con legge primaria. Lo scopo dell'emendamento, tuttavia, non era solamente estetico. Il cambio del nome del CIPE era la via migliore, dal mio punto di vista, o comunque una delle vie per attuare la *governance* prevista dalla strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. Io credo che un tema così importante dovrebbe essere affrontato dal Parlamento. Purtroppo gli spazi parlamentari sono ridotti al minimo, non certo per colpa del Governo, ma a motivo della situazione che tutti quanti conosciamo bene e che richiederebbe una riforma costituzionale. Tuttavia credo che questo impegno di

dare attuazione alla *governance* prevista dalla strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, che il Governo dovrà attuare, debba ricevere dal Parlamento, almeno con un ordine del giorno fortemente impegnativo (come quello che ho presentato), una spinta e un abbrivio, perché venga posta in essere con decisione e, soprattutto, perché si segua quanto indicato nell'ordine del giorno, che naturalmente non può più prevedere il cambio di nome del CIPE (che implicitamente attribuiva a quell'organismo poteri centrali). È necessario però seguire l'indicazione di dare una centralità a questa *governance*, attribuendo un ruolo a Palazzo Chigi e al MEF, così come indicato nel testo.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G/2960/256/5 viene senz'altro accolto. Per la verità, il Governo aveva un orientamento favorevole anche sull'emendamento; poi la questione del mutamento del nome del CIPE si è proposta in modo problematico. Da un lato era evidente che aveva ragione il senatore Del Barba a proporla, perché è anche attraverso quel mutamento di nome che si dà il senso di un mutamento di sostanza; dall'altro lato, è parso che, nel contesto della legislazione vigente, l'introduzione del mutamento del nome creasse problemi piuttosto seri di ricaduta su un complesso di leggi molto ampio, che prevedono la presenza del CIPE nelle procedure di programmazione.

Per questa ragione avevamo un dubbio sul mutamento del nome e per questo poi il senatore Del Barba ha deciso di presentare un ordine del giorno invece di insistere per l'approvazione dell'emendamento, cosa di cui lo ringrazio, anche a nome del Ministro dell'economia, che teneva e tiene particolarmente – mi ha detto di dirlo – all'esigenza seguire la strategia per lo sviluppo sostenibile italiana, in quel contesto globale nel quale questa strategia si sta, per fortuna, progressivamente affermando.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 96.0.1 (testo 4).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 67.0.29 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelel 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole e chiediamo di aggiungere le nostre firme all'emendamento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BORIOLI *(PD)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 67.0.29 (testo 2), presentato dal senatore Mauro Maria Marino e da altri senatori.

È approvato.

(Con il parere favorevole dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 101.0.22, 101.0.46 e 104.Tab.2.10.5 (testo 2)).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Signor Presidente, segnalo che manca l'emendamento 39.72 (testo 2) che è molto semplice e su cui esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MAURO Giovanni *(GAL (DI, GS, PpI, RI))*. Chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 39.72 (testo 2).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.72 (testo 2), presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

È approvato.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Signor Presidente, a questo punto ricordo che l'articolo 92 – lo dico per trasparenza – recava una copertura di 190 milioni di euro, che sono stati spesi in modo assolutamente trasparente, votando già altri emendamenti. Mi riferisco al *bonus* bebè, che insiste per 85 milioni su questo Fondo, e ai 60 milioni per il super *ticket*. Abbiamo approvato inoltre le misure a favore dei *care givers* e degli orfani per i femminicidi. Abbiamo deciso oggi, tutti insieme, di stanziare 5 milioni per l'AFAM. Quindi grazie a questa copertura abbiamo realizzato davvero tante cose.

Per quanto riguarda prevalentemente il settore cultura e istruzione (dico prevalentemente, perché potrebbe esserci qualcos'altro), abbiamo approvato una serie di emendamenti, presentati da tutti i senatori, che ritenevamo importanti. Personalmente non ho neanche partecipato, perché oggi avevo altro da fare, ma credo che ciò sia stato fatto con buon senso e cercando di cogliere le sensibilità e le urgenze del nostro territorio. Tra l'altro, ci sono anche le risorse stanziate per i territori colpiti dall'alluvione.

A questo punto le chiederei, se i commissari sono concordi, di considerare con parere contrario tutti gli altri emendamenti che avevamo accantonato con copertura a valere sull'articolo 92.

PRESIDENTE. Questo mi sembra francamente un po' precipitoso. Io farei una rapida lettura degli emendamenti accantonati. Prima di bocciarli,

si procederà comunque alla verifica della copertura degli emendamenti ancora accantonati.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, vorrei evidenziare che era stato segnalato e aveva ricevuto parere favorevole anche l'emendamento 39.69. Le chiedo una verifica dell'esito di questo emendamento, riguardante la fondazione Einaudi.

PRESIDENTE. L'emendamento risulta ancora accantonato, senatrice Bellot.

MAURO Giovanni *(GAL (DI, GS, PpI, RI))*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 39.69 e ne preannuncio la trasformazione in ordine del giorno.

BARANI *(ALA)*. Anch'io, Presidente, sottoscrivo l'emendamento 39.69.

PRESIDENTE. La invito a far pervenire alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno, che sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti accantonati.

Passiamo pertanto all'emendamento 3.10 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelel 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10 (testo 2), presentato dal senatore Tomaselli e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.24 è già stato approvato in una sua riformulazione.

Passiamo all'emendamento 3.44 (testo 2).

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, propongo una riformulazione in cui si sopprimono le lettere b) e c).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori. Sono d'accordo con la riformulazione proposta; si tratta di un errore materiale che va corretto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.44 (testo 3), presentato dal senatore Zeller e da altri senatori.

È approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.52 (testo 2), 3.84 (testo 2), 3.91, 3.120, 3.123 e 3.128).

Gli emendamenti 3.124 e 3.174 sono ritirati.

Passiamo all'emendamento 3.131.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario su questo emendamento come pure sui successivi 3.133, 3.134, 3.138, 3.169 (testo 2), 3.0.7, 3.0.15 e 3.0.26.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Vorrei capire come mai il parere è contrario sugli emendamenti 3.134 e 3.0.7.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Mandelli, purtroppo non siamo riusciti a risolvere il problema. Nel contesto dato qui al Senato ci sono oneri troppo rilevanti connessi al tipo di misura prevista dai due emendamenti. Lei sa che mi dispiace.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.131, 3.133, 3.134, 3.138, 3.169 (testo 2), 3.0.7, 3.0.15 e 3.0.26).

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.0.9 è stato già approvato, in una sua riformulazione.

L'emendamento 4.10 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 4.12 (testo 2).

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 4.12 (testo 2) e 4.13).

L'emendamento 5.36 è ritirato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 5.0.1, 5.0.3 (testo 2), 5.0.6, 10.0.6 (testo 2), 11.0.5, 11.0.9 (testo 3), 12.0.1 (testo 3) e 16.61 (testo 2).

L'emendamento 16.71 (testo 4) è ritirato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 16.0.23, 19.0.4 (testo 2), 20.0.5, 20.0.6 (testo 3) e 20.0.8).

L'emendamento 21.0.15 (testo 2) è ritirato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 21.0.17 (testo 2) e 21.0.23)

Passiamo all'emendamento 21.0.29.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, lo ritiro.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 22.0.43, 22.0.45, 23.0.10, 23.0.42 e 24.0.5).

BATTISTA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che avevo presentato l'emendamento 24.0.24, che non credo sia nell'elenco dei segnalati perché inizialmente era stato dichiarato inammissibile, anche se portava gettito. Tale proposta si collega alla banca dati per gli appalti. So che non ci sono i tempi, ma magari per il passaggio alla Camera penso che valga la pena considerarlo, visto che tratta un tema che porterebbe gettito anche a fronte dell'elevato tasso di evasione contributiva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 24.0.27.

MICHELONI *(PD)*. Signor Presidente, visto che non voglio farlo bocciare, ritiro questo emendamento affinché alla Camera qualcuno possa occuparsi della materia che tratta.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 24.0.28 (testo 2), 25.15, 26.0.1 e 26.0.2 (testo 2)).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 26.0.11 e 26.0.13 sono ritirati.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 29.0.20 (testo 4)).

Ricordo che l'emendamento 29.0.23 (testo 2) è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G/2960/253/5, che sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

DE PIETRO *(Misto)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 25.0.1 (testo 2) e presento al suo posto l'ordine del giorno G/2960/252/5.

PRESIDENTE. Naturalmente anche questo ordine del giorno sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 30.0.5, 30.0.11, 30.0.21 (testo 42), 30.0.28, 30.0.30, 30.0.32 (testo 2), 30.0.38, 30.0.44 e 31.0.6).

L'emendamento 32.4 è ritirato e trasformato in ordine del giorno, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI)).* Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma al testo di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 32.0.1 (testo 2).

MICHELONI *(PD).* Signor Presidente, questo emendamento affronta un serio problema vissuto dalle nostre aziende in Venezuela. Affinché non venga bocciato lo ritirerò, in modo che alla Camera si possa affrontare questo tema. Vorrei tuttavia precisare che nella valutazione dei firmatari di questa proposta, se non ci sono risorse a sufficienza per l'anno prossimo, è comunque importante istituire questo strumento, finanziandolo anche solo con un milione; tuttavia farlo decadere è un grosso problema per enti e imprese italiane implicate in Venezuela, molte delle quali sono quotate in Borsa, pertanto quei problemi si rifletteranno sulla nostra economia.

PRESIDENTE. L'emendamento 32.0.1 (testo 2) è quindi ritirato.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Signor Presidente, ritiro l'emendamento 30.7 (testo 2).

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 36.20 (testo 2) e 36.23).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 36.35.

BELLOT *(Misto-Fare!).* Signor Presidente, l'emendamento 36.35 riguarda i vigili del fuoco volontari, quindi lo ritiro, sperando che alla Camera possa essere ripreso.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 36.38, 36.0.2, 38.0.9 (testo 2), 39.47 (testo 4), 39.52, 39.66 e 39.72).

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 39.69 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G/2960/257, pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

Sono stati altresì ritirati gli emendamenti 40.36 (testo 3), 40.37, 41.2 (testo 2) e 41.52.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 39.0.4 (testo 2), 40.9 e 40.50).

Passiamo all'emendamento 41.33 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Questo emendamento prevede una copertura sul fisco che non sono in grado di riscrivere adesso. Mi spiace, ma il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 41.33 (testo 2), presentato dai senatori Mandelli e D'Ambrosio Lettieri.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 41.59 (testo 3).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Esprimiamo parere contrario.

MATURANI *(PD)*. Signor Presidente, questo è l'emendamento che riguarda l'allargamento della platea del provvedimento già previsto dal decreto Madia, è il cosiddetto emendamento policlinico.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Capisco la difficoltà, ma ho problemi con la copertura.

MATURANI *(PD)*. Non c'è un problema di copertura.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Non lo possiamo stabilire così, né io, né lei. È un emendamento che ha una copertura e io non sono certo che la quantificazione sia corretta. Mi spiace ma preferisco impegnarmi per un approfondimento alla Camera piuttosto che dire di sì adesso, sotto l'urgenza dell'ora, ad una cosa che domani dobbiamo togliere perché non ha la copertura corretta. Ho chiesto su questo emendamento, a più riprese, una verifica tecnica che si è sempre conclusa negativamente. La Ragioneria generale dello stato è una struttura che ha i suoi tempi, il suo profilo e si deve lavorare tenendone conto come di un qualcosa di assolutamente prezioso per impedire di commettere errori per chi fa il mio mestiere. I senatori e i deputati fanno la loro parte, proponendo, ma noi, quando diciamo sì, dobbiamo essere certi sui profili di copertura e io in questo momento non lo sono. Mi spiace ma non dirò mai di sì senza essere sicuro che un emendamento sia coperto correttamente.

MATURANI *(PD)*. Allora lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 41.78.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, penso che valga la pena, o meglio poteva valere la pena, di fare una discussione seria su questo emendamento per il semplice motivo che abbiamo finanziato molta ricerca ma non abbiamo finanziato la ricerca biomedica che è un tema molto importante perché il precariato nel campo è considerevole. È un vero peccato non essersi esercitati su questo punto per cui ritengo che bocciare questo emendamento sia davvero una perdita. Vorrei sapere per se c'è la possibilità di riesaminare la questione alla Camera, perché il tema degli IRCSS è molto serio. Tra l'altro mancavano pochissimi milioni alla copertura, una ventina, sempre considerando i finanziamenti elargiti in precedenza. Poi dipende sempre dalle priorità: se la cosa non è possibile è evidente che l'emendamento viene ritirato, ma non si può bocciare un emendamento serio che parla della ricerca biomedica, visto che sulla sanità siamo all'ecatombe, e non penso di esagerare questa volta. Vorrei sapere dal Governo cosa fare.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Di questo emendamento abbiamo discusso approfonditamente, sia in questa Commissione, sia nella riunione di maggioranza. La copertura necessaria per provvedimenti di questo tipo non era nella disponibilità della lettura del Senato del disegno di legge di bilancio. Io non ho alcuna difficoltà, perché penso che questo intervento sia assolutamente indispensabile. Però non ho avuto nessuna possibilità di impegnarmi per una corretta copertura di questa norma in questa sede, così come non ho nessuna difficoltà a dire che, a mio parere, nella lettura della Camera bisognerà tornarci sopra con impegno. Per quanto riguarda l'esito, poi, naturalmente non sono in grado di determinarlo.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

LAI *(PD)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 41.78.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 41.0.12, 41.0.13 e 41.0.17).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 41.0.36.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, ricordo al Governo che l'emendamento 41.0.36 è stato sottoscritto dall'intera Commissione sanità, all'unanimità. Con tale emendamento abbiamo cercato di adottare un intervento di tipo strutturale, cioè non le piccole e pur importanti cose, ma un intervento che potesse porre rimedio a tre problemi fondamentali: la copertura dei farmaci oncologici e la liberazione contestuale di risorse, perché non abbiamo i soldi per i contratti e perché non ci sono i soldi per la piramide della ricerca (gli IRCCS di cui abbiamo appena parlato), più una serie di altre cose. La cifra è considerevole; ma, d'altro canto, quest'anno sulla sanità – diciamolo – non è che ci sia stato un grande investimento di risorse.

Di fronte a una scelta di contrarietà da parte del Governo e della relatrice, io che sostengo il Governo, anche se la penso diversamente, non posso che prenderne atto. Ritiro quindi l'emendamento 41.0.36. Però vorrei capire dal Vice Ministro cosa si intende fare. Il problema è considerevole: ci sono persone che aspettano da dieci anni il contratto e avete anche visto che ci sarà uno sciopero. Il problema della ricerca è molto grande. Non ho capito quali sono le motivazioni (per carità, ognuno mantiene la sua opinione), che non mi sono parse molto chiare. Con grande rammarico devo constatare che si fanno degli interventi a pioggia e che in altri settori si fanno alcuni interventi di sostanza; ma sulla sanità – ahimè, purtroppo – il bilancio allo stato attuale non è certamente soddisfacente, pur comprendendo l'esiguità delle risorse.

Vorrei capire se c'è un'intenzione vera di porre almeno parzialmente rimedio a questo problema enorme. Tra l'altro, questa era una copertura a mio avviso molto buona e quand'anche non fosse stata come nei desideri dell'emendamento comunque sarebbe stata sufficiente ad attuare almeno qualche provvedimento.

Sinceramente, più che prendere atto della situazione e ritirare l'emendamento non posso fare. Permettetemi però, anche a nome della Commissione, di esprimere un certo rammarico e anche qualcosa di più.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Mi scuso con i membri della Commissione bilancio perché mi hanno già sentito dire le cose che sto per dire, in più di un'occasione.

Nel corso della discussione abbiamo approfondito molto i temi della sanità, con delle soluzioni che poi, ad un certo punto, l'orientamento della maggioranza ha fatto prevalere su altre. Il punto rispetto a questo specifico emendamento è rappresentato dal fatto che, come ho documentato portando anche i dati dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, al di sopra del livello raggiunto dal prelievo fiscale sul fumo in Italia si determina una situazione di sostanziale invarianza delle entrate rispetto al tentativo di aumentare il prelievo fiscale. Come abbiamo sperimentato in occasione dell'ultimo aumento significativo dell'imposizione sui tabacchi, all'aumento dell'accisa non ha corrisposto un aumento delle entrate. Questo è

un dato che ha un certo carattere di novità, probabilmente figlio di un'evoluzione dei consumi di tabacco. Per cui, abbiamo dovuto fare i conti con l'impossibilità di trovare una misura di entrata o di riduzione della spesa.

Lo so che mi sto rendendo antipatico, perché queste cose le avete già sentite. Però mi è stato chiesto dal Presidente di una Commissione di rispondere e io rispondo.

Sono stato costretto a documentare che, in presenza di questa situazione, un volume di risorse adeguato per un intervento sull'obiettivo (i farmaci oncologici e la relativa spesa del Servizio sanitario nazionale) era impossibile da ottenere. Quando abbiamo discusso di questo argomento, ho anche precisato che, a mio personale avviso (i membri della maggioranza lo sanno), l'intervento su questo versante (parlo della destinazione delle risorse e non del prelievo delle risorse) sarebbe stato più interessante di altri. Se avessi potuto decidere io, avrei deciso in questa direzione anziché in altre; ma nel mestiere che faccio – che non è affatto ingrato, anzi sono felicissimo di farlo, come si sa – a un certo punto, ascoltati tutti, devi decidere e le condizioni politiche e di orientamento della maggioranza hanno fatto prevalere una scelta consistente, anche se molto lontana dalle cifre di cui si parla, in direzione di un tentativo di programmare un intervento di riduzione sul cosiddetto *superticket*.

Siccome su questo tema do per scontato che torneremo diffusamente alla Camera, è del tutto evidente che non cambierò idea nel passaggio dal Senato alla Camera e se ci saranno dei margini cercherò di far emergere un orientamento della maggioranza, e magari non solo della maggioranza, favorevole ad un intervento selettivo sul versante dell'aiuto alle Regioni rispetto alla spesa per i farmaci oncologici.

PRESIDENTE. L'emendamento 41.0.36 è pertanto ritirato.

Passiamo all'emendamento 41.0.48 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Vorrei un chiarimento sulle motivazioni del parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è contrario, per considerazioni analoghe a quelle che ho espresso poco fa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 41.0.48 (testo 2), presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti gli emendamenti 47.0.5 (testo 2), 47.0.6 (testo 2), 48.0.43 e 48.0.68).

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 48.0.53 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 51.10 (testo 2).

VACCARI *(PD)*. Ritiro l'emendamento.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 52.0.4, 52.0.37 e 55.4).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 52.0.42.

SAGGESE *(PD)*. Vorrei conoscere l'orientamento del Governo in merito a questo emendamento in materia di incentivi per le fonti rinnovabili.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. In realtà ero preoccupato non degli effetti di finanza pubblica – che certamente non ci sono – ma degli effetti sulla bolletta. Ho controllato, ho una relazione secondo cui tali effetti sono sostanzialmente trascurabili, distribuendosi alla dimensione nazionale. Il parere è pertanto favorevole.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 52.0.42, presentato dalle senatrici Saggese e Lucia Esposito.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 55.6.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, la proposta emendativa concerne gli scatti dei professori universitari, retrodatando la conversione degli scatti in biennali, quindi in maniera differente dalla proposta del collega Verducci, ma in modo più strutturale per rispondere alle esigenze del movimento dei professori che – ricordiamolo – hanno anche dichiarato uno sciopero. Considerando che il discorso verrà ripreso alla Camera, ritiro l'emendamento 55.6 e presento l'ordine del giorno G/2960/254/5, affinché possa diventare una linea guida per la fase emendativa successiva della Camera.

PRESIDENTE. Naturalmente l'ordine del giorno sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

L'emendamento 56.4 è ritirato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 56.8, 56.10, 56.13 e 56.16 (testo 2), nonchè gli emendamenti 56.0.5, 57.19, 57.0.1 (testo 2), 57.0.3, 57.0.24 (testo 2), 57.0.35, 58.14 e 58.0.1).

Passiamo all'emendamento 59.9.

VICARI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, questo emendamento non ha nessun impegno di spesa e riguarda i buoni pasto per la Guardia di finanza.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 59.9, presentato dal senatore Aiello e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 59.0.3 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere è contrario; in particolare, non mi convince il comma 3. Mi scuso per la scarsa elaborazione di questo parere, ma il meccanismo previsto non mi convince quindi sono contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 59.0.3 (testo 2), presentato dal senatore Fornaro e dalla senatrice Guerra.

Non è approvato.

(Con il parere contrario della relatrice e del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 65.72).

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei chiederle se è possibile revocare l'inammissibilità dell'emendamento 59.0.5.

PRESIDENTE. No, senatrice, non è possibile.
Passiamo all'emendamento 65.73.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

BROGLIA *(PD).* Signor Presidente, non devo segnalare un emendamento, vorrei solo sottolineare che non abbiamo trovato 35 milioni per far andare avanti quanto previsto a seguito del terremoto dell'Emilia Romagna; pregherei quindi il Vice Ministro di adoperarsi alla Camera perché ci si riesca. Non mi spingo oltre, ma reputo doveroso che questa ricerca continui affinché l'opera di ricostruzione possa andare avanti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 65.73, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 65.0.12 e 66.1).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 69.0.1.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Signor Presidente, lo ritiro.

(Con il parere favorevole della relatrice e del Governo, posto ai voti, è approvato l'emendamento 69.0.2).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 69.0.5 (testo 2).

URAS *(Misto-Misto-CP-S).* Signor Presidente, questo emendamento, su cui abbiamo avuto una discussione, riguarda l'avvio di una fase istruttoria per il riconoscimento della condizione di insularità della Regione Sardegna, aveva costi limitatissimi e aveva avuto parere favorevole. Abbiamo svolto anche degli approfondimenti con il Vice Ministro e vorrei sapere se è tutto confermato.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Senatore Uras, abbiamo approvato un emendamento che riguarda il tema della relazione di finanza pubblica tra la Regione Sardegna e lo Stato. Avevamo predisposto un testo, che avevo affidato alle cure di alcuni senatori con cui avevamo lavorato, che mi risulta approvato.

URAS *(Misto-Misto-CP-S).* Quel testo riguarda una partita specifica.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Lei ovviamente potrà insistere, ma – lo dico in rapporto alla discussione che abbiamo avuto con voi – il tema della relazione della Regione Sardegna è stato affrontato attraverso un emendamento che affronta contemporaneamente, in un contesto di ricostruzione delle relazioni tra Regione Sardegna e Stato

centrale, il tema di come si fa fronte a due sentenze della Corte costituzionale che sono tra di loro contraddittorie, si definisce un contributo sui tre saldi, se non vado errato di 15 milioni di euro per incidere dal 2019, cioè da quando si presenterà il problema. In quel contesto abbiamo detto che effettivamente abbiamo affrontato il tema dell'insularità e di come ci si regola su questo punto, cioè in maniera diversa rispetto al presente. Lo sforzo che ci è stato richiesto a me sembrava che fosse stato fatto.

URAS *(Misto-Misto-CP-S)*. Vorrei precisare il concetto, perché si rischia di interpretare la cosa in maniera diversa. La questione del riconoscimento della condizione dello stato di insularità della Sardegna è oggetto di una richiesta di *referendum* popolare. È una vertenza aperta da tanto tempo e riguarda la rivisitazione dei Trattati con l'Unione europea. Chiedo scusa, bisognerebbe ascoltare, altrimenti si confondono gli emendamenti di finanziamento con gli emendamenti che riguardano altri aspetti, tant'è che l'emendamento 69.0.5 (testo 2) è questo. L'altro emendamento relativo alla stessa questione era il 70.0.42 che riguardava la situazione delle città metropolitane e delle province, cioè uno degli aspetti relativi alla finanza pubblica. L'emendamento che è stato approvato non ha nulla a che vedere con quello al nostro esame.

BARETTA, *sottosegretario di Stato dell'economia e delle finanze*. Non avevamo il testo 2. Avevamo il testo 1, dove è riportata la cifra di 150 milioni. Adesso lo stiamo esaminando.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Chiedo un po' di comprensione umana. Adesso ho il testo 2, che è molto diverso dal testo 1. Mi ero fatto ingannare dal testo 1, naturalmente. Sulla base di una riunione nella quale avevamo affrontato questo problema, avevamo affidato l'incarico (non importa adesso a chi) di collegare l'emendamento che abbiamo già approvato a questo tema, mettendo, dopo la prima parte rappresentata dall'emendamento approvato che ha anche un rilievo finanziario abbastanza significativo, un secondo comma relativo alla dizione sulla insularità. Mi scuso con il senatore Uras ma vedendo il testo 1, avendo approvato quello precedente che pensavo avere la caratteristiche che avevamo deciso che avesse con questi due commi, ho pensato che stessimo semplicemente valutando il testo 1, così come risultava perché in molti casi abbiamo respinto o votato emendamenti che in parte sono stati assorbiti. È chiaro che questo, mi si dice adesso, non era avvenuto, quindi sull'emendamento 69.0.5 (testo 2), dato che sono sicuro che in tabella A 100.000 euro ci sono ancora, esprimo sicuramente un parere favorevole.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 69.0.5, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

È approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 69.0.9 (testo 2)).

Passiamo all'emendamento 69.0.10 (testo 2).

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI-MAIE)*. Signor Presidente, questo è un emendamento importantissimo, direi vitale, per la Valle D'Aosta. Il vice ministro Morando conosce bene la questione e lo ringrazio per l'attenzione che vi ha dedicato fino ad ora. Ritiro l'emendamento e presento l'ordine del giorno G/2960/255/5, già noto, che impegna il Governo su quello che chiedevamo con l'emendamento.

PRESIDENTE. Naturalmente il testo dell'ordine del giorno sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Mi spiace farvi perdere qualche minuto ma devo una risposta formale al senatore Laniece che ringrazio per la scelta di ritirare l'emendamento. La situazione è la seguente: il volume delle risorse necessario per affrontare il tema proposto dalla recente sentenza costituzionale in materia di relazioni finanziarie tra Stato centrale e Regione Valle D'Aosta, nella lettura del Senato non era presente e non erano disponibile perché tali risorse sono ingenti. Secondo i calcoli – riferirò solo quelli relativi alla regione Valle D'Aosta – ammontano a 145 milioni di euro per il 2018. In questo contesto, a me è sembrato (e ringrazio, ripeto, il senatore Laniece di avere considerato questa possibilità) che fosse non coerente con la situazione reale avere una postazione di poche decine di milioni di euro, facendo finta di cominciare ad affrontare un problema che attraverso quella dimensione di risorse non poteva essere affrontato. Le circostanze nelle quali ci troviamo dicono che alla Camera un volume più significativo di risorse potrà essere reso disponibile proprio da decisioni che ha preso il Senato ma che non si possono ancora utilizzare perché sono state assunte in sede di conversione del decreto fiscale.

Per questa ragione ho preso un impegno con il senatore Laniece e questa mattina mi ha fatto piacere poterlo fare anche con il Presidente della Regione Valle D'Aosta, che conosco poco ma che è un giovane assai brillante e combattivo, con il quale abbiamo iniziato un percorso che prevedrà certamente alla Camera un ingente investimento per affrontare questo problema, non perché bisogna dare ragione e c'è un pezzo di maggioranza politica da tenere insieme (anche perché il Gruppo per le Autonomie al Senato ha una forza e una presenza significativa e negarla sarebbe ridicolo e soprattutto sarebbe negativo perché è una presenza democratica importante) ma perché penso sia anche necessario che si sappia che entro il 2019, in prospettiva, noi abbiamo di fronte, sulla base delle recenti sen-

tenze della Corte costituzionale, un tema di relazioni finanziarie con le Regioni a statuto speciale che è di dimensioni miliardarie. Lo dico per coloro che si preparano a governare nella prossima legislatura o che pensano di poterlo fare: bisognerà che su questo versante si organizzi una politica del tutto nuova.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 72.17 (testo 2), 72.24, 72.0.8 (testo 2) e 72.0.26).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 72.0.40 (testo 2).

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, questo è uno dei due o tre emendamenti per i quali sono rimasto fino alla fine in questi giorni. Non è oneroso e vuole risolvere un problema molto serio introdotto dalla legge Madia sulle società partecipate, ovverosia quelle società che sono controllate o partecipate da società quotate e che hanno anche una piccola partecipazione da parte di una pubblica amministrazione, le quali sono assoggettate al testo unico delle società partecipate, introducendo sostanzialmente un doppio binario per queste società, non sempre armonizzabile. È un problema serio, che tocca molte società partecipate. Per cui chiedo veramente al vice ministro Morando di valutare con attenzione il parere su questo emendamento, che va a sanare e a risolvere un problema molto serio.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è contrario. Se mi si chiede di dare un parere su questo punto, dirò che il parere del Ministero della funzione pubblica è negativo (e io lo condivido), perché un intervento di questo tipo, proprio mentre siamo in fase di realizzazione della legge Madia in materia di razionalizzazione e ristrutturazione della presenza dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in economia, rappresenterebbe un'ulteriore elemento di modificazione, mentre si è finalmente intrapresa una strada di deviazione rispetto all'obiettivo. Io personalmente ritengo che, quando finalmente avremo attuato la legge Madia su questo punto, questo problema andrà risolto nella direzione indicata dall'emendamento. Ma adesso il parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 72.0.40 (testo 2), presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 76.0.1, 76.0.15, 77.38 (testo 2), 80.2, 89.81, tutti gli emendamenti accantonati alle tabelle riferiti all'ar-

ticolo 94 e l'emendamento 95.0.49, nonché gli emendamenti 95.0.57, 96.0.10 (testo 2), 97.9, 97.0.5 (testo 2), 100.0.1, 100.0.5 e 100.0.8).

Passiamo all'emendamento 101.0.4.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, controllato il meccanismo di finanziamento (non si può chiamare copertura, perché l'emendamento non ne ha bisogno), che mi sembra corretto, il mio parere è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 101.0.4, presentato dal senatore Caleo e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 97.0.6 (testo 2).

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, su questo emendamento abbiamo lungamente discusso nelle varie riunioni. Il testo 2 rappresenta una riformulazione definitiva dell'emendamento stesso, che sarebbe auspicabile fosse approvato.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 97.0.6 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Ne chiediamo l'accantonamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 97.0.6 (testo 2) è momentaneamente accantonato.

RUTA *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 101.0.4, precedentemente approvato, prevede l'istituzione di due parchi nazionali, quello di Portofino e quello del Matese. Vorrei sottolineare l'importanza strategica di questo emendamento per le Regioni Molise e Campania, perché possa essere rilanciata quell'area, con una nuova strategia di sviluppo per quelle Regioni e per quelle aree.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, solo un chiarimento: mi sembrava che l'emendamento 65.0.73 (testo 3) fosse stato accantonato.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. In realtà né i proponenti, per la verità, né noi eravamo arrivati a una definizione della fattispecie da premiare fiscalmente, anche se eravamo del tutto d'accordo sul

fatto che sarebbe stato corretto riconoscere l'agevolazione fiscale. Durante la lettura della Camera proveremo a fare un intervento.

La questione concerne le imprese, soprattutto quelle alberghiere, che hanno messo a disposizione le loro strutture durante e dopo il terremoto, sulla base di una convenzione con le amministrazioni pubbliche, a prezzi particolarmente ridotti. Dopodiché, hanno realizzato naturalmente anche introiti, cioè fatturato, ragion per si vuole evitare che in ragione di un fatturato derivante da tale ospitalità, che risponde a un'esigenza di emergenza sociale, possano essere escluse da agevolazioni fiscali. Questa sembrava una premessa ragionevole di un intervento a loro favore, ma non siamo riusciti a definirlo bene giuridicamente, quindi il parere sarebbe stato negativo anche se l'avessimo discusso in una situazione di maggiore calma e tranquillità.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 101.0.7, 110.1 e 110.2).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 102.0.1 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Non sono in grado, purtroppo, di esprimere un parere favorevole, a causa del fatto che il Ministero dell'interno non è in grado di valutare il numero di persone destinatarie della disciplina proposta, che peraltro, a mio giudizio, meriterebbe una valutazione positiva.

MICHELONI *(PD)*. Premettendo che lo ritiro, l'emendamento 102.0.1 (testo 2) affronta in modo organico il recupero della cittadinanza degli italiani che vivono all'estero. L'attuale disciplina consente, dimostrando la contiguità, di risalire ad ascendenti fino al 1870. La proposta ha lo scopo di limitare l'ambito soggettivo della disciplina che regola il riconoscimento della cittadinanza, prevedendo che questo operi automaticamente limitatamente agli ascendenti di primo grado e solo su richiesta per quelli di secondo grado. Su questo tema c'è un mercato in Sud America di centinaia di migliaia di pratiche che giacciono nei nostri consolati e non se ne viene a capo; non è possibile continuare a questo modo.

Permettetemi un'ultima osservazione. Oggi diamo il nostro passaporto, la nostra cittadinanza a persone che non sono in grado di dire «buongiorno» in italiano ai consoli che consegnano loro il passaporto, e ne abbiamo riprova anche nel nostro Parlamento. Chi vi parla da qualche anno ha anche la cittadinanza svizzera. Ho vissuto in Svizzera dall'età di sette anni. Hanno fatto un'indagine su di me sei anni fa, quando mi hanno dato la cittadinanza, e se non avessi conosciuto la storia di quel Paese o non avessi parlato la lingua, del passaporto svizzero mi avrebbero dato forse la fotografia! Con questo emendamento si era tentato, da italiani re-

sidenti all'estero, di moralizzare il sistema e di ridare la dignità che riconosciamo alla nostra cittadinanza italiana, anche se ne abbiamo una seconda in tasca. Il tentativo era questo ed è stata persa una grande occasione per l'ottusità del Ministero dell'interno, anche perché per di più questo emendamento determinava delle entrate e non delle uscite, atteso che la tassa veniva portata a 400 euro, quando in altri Paesi il permesso di soggiorno per lavorare costa più di quella cifra. Questo per via del *mail bombing* dei signori, che stanno anche all'interno delle istituzioni italiane, che sul recupero della cittadinanza fanno grandi affari. Non è questo il caso dei senatori Micheloni e Turano che hanno sottoscritto questo emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 102.0.1 (testo 2) è quindi ritirato.

Passiamo ora all'emendamento 97.0.6 (testo 2), precedentemente accantonato.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 97.0.6 (testo 2), presentato dal senatore Moscardelli e da altri senatori.

È approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 104.Tab.2.2.5, 104.Tab.2.7.5, 104.Tab.2.8.5, 111.Tab.9.1.5, 111.Tab.9.2.5, nonché l'emendamento 119.4 (testo 2)).

Passiamo all'emendamento 119.8.

BATTISTA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, anche l'emendamento 119.8 era tra quelli segnalati, perché tratta un argomento molto semplice: il formato dei documenti che giungono alle Camere. Noi, infatti, continuiamo a ricevere documenti della Ragioneria dove c'è personale addetto che a partire da un documento in formato Word (o di un elaboratore di testi), lo stampa, appone un timbro e ne fa la scansione, col risultato che quando questi documenti ci arrivano occupano dieci volte lo spazio di un pdf generato in maniera normale. Siamo nel 2017, siamo tanto impegnati con la tecnologia, peraltro esiste anche la firma digitale che si potrebbe utilizzare al posto della cosiddetta bollinatura tradizionale.

Secondo me le disposizioni di cui al presente emendamento agevolerebbero tutti i parlamentari nella ricerca del testo e anche gli uffici che ci assistono nel nostro lavoro.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 119.8, presentato dal senatore Battista e dalla senatrice Di Giorgi.

Non è approvato.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei essere sicuro che un emendamento a una tabella sia stato respinto.

PRESIDENTE. Li abbiamo respinti tutti.

Colleghi, è stato presentato un emendamento di coordinamento in merito alla proposta 59.10 (testo 2), concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL). Il Presidente del Senato ha richiamato la mia attenzione sul fatto che nella norma di copertura c'era una formula, secondo me onestamente chiara ma secondo altri ambigua, che poteva lasciar pensare che le disposizioni in esso contenute fossero finanziate con fondi del Parlamento. Nella proposta di coordinamento si precisa pertanto che all'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 11-*ter* e 11-*quater* si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nei limiti dei trasferimenti annualmente assegnati al CNEL e iscritti in apposito in capitolo dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze. In questo modo è chiaro che è sul bilancio del CNEL, perché prima c'era un riferimento alle funzioni di supporto al Parlamento.

(Con il parere favorevole della relatrice e del Governo, posto ai voti, è approvato l'emendamento 59.10 (testo 2) Coord.).

Passiamo ora all'emendamento di coordinamento 41.0.26 (testo 2) Coord., anch'esso destinato a risolvere una criticità in merito al testo approvato dell'emendamento 41.0.26 (testo 2), per cui il Vice Ministro aveva chiesto il cambio della copertura (che era a valere sull'articolo 92), mentre la Ministra della salute ci ha fatto sapere che questo registro c'è già e quindi occorreva una riformulazione.

(Con il parere favorevole dei relatori e del Governo, posto ai voti, è approvato l'emendamento 41.0.26 (testo 2) Coord. Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti tutti i restanti emendamenti).

L'esame degli emendamenti relativi al disegno di legge n. 2960 è così esaurito.

Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2.* Signor Presidente, mi rimetto al Governo su tutti gli ordini del giorno.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, il Governo è disponibile ad accogliere come raccomandazione tutti gli ordini del giorno non precedentemente accolti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo così concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Resta ora da conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 2960, con le modifiche accolte dalla Commissione, con riserva di coordinamento e con autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Propongo che tale incarico sia affidato agli stessi relatori, senatrice Zanoni e senatore Gualdani.

Passiamo alla votazione.

MANDELLI *(FI-PdL XVII).* Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà rapidissima, in quanto intendo annunciare il voto contrario del Gruppo. Ovviamente non siamo soddisfatti di come sono stati condotti i lavori perché il nostro tentativo di dare un certo orientamento al disegno di legge di bilancio è stato completamente respinto e non c'è stata nessuna forma di collaborazione da parte vostra: ne siamo estremamente dispiaciuti, ma questo è ciò che è successo. Si è discusso di cedolare secca, di sicurezza, è stata data qualche risorsa alle famiglie, ma non siete venuti incontro a nessuno dei nostri desideri, nonostante il nostro atteggiamento molto serio e costruttivo. Annuncio pertanto il voto contrario del nostro Gruppo.

ARRIGONI *(LN-Aut).* Signor Presidente, annuncio il voto contrario del nostro Gruppo, perché anche io mi ritengo insoddisfatto dell'andamento dei lavori in Commissione.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI)).* Signor Presidente, sono certa che nella discussione generale di domani e nelle dichiarazioni di voto emergerà ancora più ampiamente il grande imbarazzo provato dalle opposizioni nell'assistere alla discussione di un disegno di legge di bilancio pieno di innovazioni nel metodo e nella costruzione rivelatesi durante la lettura del Senato in Commissione.

Il nostro non è solo un voto contrario: è un voto che sottolinea come questa sia la tipica manovra di bilancio di fine legislatura da parte della maggioranza che sostiene questo Governo che ha dato di sé un pessimo spettacolo.

BULGARELLI *(M5S).* Signor Presidente, dichiaro solo il voto contrario del mio Gruppo perché mi avete sfiancato e alle cinque del mattino non

posso fare una dichiarazione di voto di senso compiuto. Sono certa che in Aula tutto si chiarirà.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, preannuncio il nostro voto favorevole per il conferimento del mandato ai relatori. Vorrei aggiungere una veloce considerazione sul dibattito che abbiamo svolto: se ricordo bene, i punti più rilevanti di questa manovra sono stati approvati all'unanimità da tutta la Commissione, nonostante il singolo giudizio sia ovviamente libero.

BULGARELLI *(M5S)*. Ciò sottolinea la collaborazione delle opposizioni e non della maggioranza.

RICCHIUTI *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, anche il nostro voto sarà contrario sul mandato ai relatori e ci riserviamo di illustrarne meglio le motivazioni in Aula.

VICARI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo al mandato dei relatori. È stato un lavoro lungo e complesso. Voglio ringraziare il Presidente e il vice Ministro per la pazienza e la costanza. Questo disegno di legge di bilancio, ad esempio, per la prima volta ha introdotto una riforma delle pensioni che è un tema molto ma molto qualificante, oltre a tutto ciò che si è fatto, dalle misure per i *caregiver* a tutto il resto. Penso quindi che il Senato abbia fatto un ottimo lavoro.

BARANI *(ALA)*. Signor Presidente, noi ovviamente votiamo convintamente a favore e chiediamo scusa ai colleghi se abbiamo fatto perdere loro due ore che servivano per votare la norma relativa alla famosa strada che unirà l'Umbria con le Marche. Quando la transiteranno, penseranno di aver perduto due ore ma per una grande strada.

FRAVEZZI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI-MAIE)*. Signor Presidente, noi voteremo a favore del conferimento del mandato ai relatori e li ringraziamo per l'attenzione. Vogliamo anche riconoscere sia a lei, signor Presidente, che al Vice Ministro e a tutti i vostri collaboratori il nostro più sentito ringraziamento perché comunque, in un quadro non semplice, siamo arrivati a dare il mandato al relatore, cosa sulla quale, alla vigilia del voto, in pochi avrebbero scommesso. Penso che questo sia dovuto sicuramente all'equilibrio con cui avete condotto i lavori e all'attenzione che avete cercato di dare, secondo noi, a tutti Gruppi. Va riconosciuto anche ai Gruppi di aver collaborato e mi dispiace avere sentito alcune affermazioni, perché il clima in Commissione è stato positivo. Mi sembra che oggettivamente questo lo si possa riconoscere, pur nei diversi ruoli che ognuno, giustamente, deve rappresentare.

A livello di contenuti, secondo me, è stato fatto un gran lavoro perché si è spaziato su diverse tematiche che da anni, proprio perché le ri-

sorse non c'erano o erano minori o perché c'erano minori spazi, si è riusciti a dare risposte e segnali in coerenza con gli obiettivi. Peraltro, voglio far presente che veniamo da una lunga sessione di bilancio perché prima del disegno di legge al nostro esame è stato discusso il cosiddetto decreto fiscale e quindi è stato chiesto uno sforzo non indifferente di stress a tutti, anche a tutto l'apparato del Senato, quindi mi sento in dovere di ringraziare tutti per la grande disponibilità e la lealtà professionale che hanno dimostrato anche in questa occasione.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, all'alba delle cinque del mattino dobbiamo dire che è stata una maratona lunga e pesante alla quale ci siamo comunque prestati, e desidero ringraziare tutti, la maggioranza, le opposizioni, i relatori e il Governo che hanno cercato di supportare le nostre tematiche, insieme al Presidente che ha tenuto una gestione difficile (era evidente) a causa non certo delle opposizioni ma della maggioranza.

Molti temi sono stati toccati. Da parte nostra avremmo voluto più approfondimenti e risposte in particolare su alcune materie – pensiamo alle pensioni – come è accaduto per altre tematiche come quella dei *caregiver*, un impegno che avevamo preso durante la discussione del decreto fiscale e che è stato mantenuto. A tale proposito è stata dimostrata una certa sensibilità, come anche su altri passaggi. In altri casi, a nostro avviso, sarebbero stati necessari maggiori approfondimenti, dunque preannuncio il nostro voto di astensione perché comunque c'è stata una certa attenzione su alcune tematiche.

URAS *(Misto-Misto-CP-S)*. Signor Presidente, voteremo a favore del conferimento del mandato ai relatori che vogliamo ringraziare per l'impegno che hanno profuso in queste giornate molto impegnative. Un ringraziamento va a lei, signor Presidente, e al vice ministro Morando che ha condotto un'istruttoria meticolosissima di ogni singolo emendamento che abbiamo affrontato. Abbiamo dimostrato che questa Commissione, alla fine, riesce a lavorare e a tirare fuori un prodotto da dare all'Aula che ha caratteristiche di assoluta qualità. Non è il frutto di un lavoro superficiale. Siamo stati impegnati non solo in questi ultimi giorni sulla manovra di bilancio ma anche prima, con il cosiddetto decreto fiscale. Credo che il lavoro che abbiamo fatto sia senz'altro importante.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i Gruppi per il grande lavoro che abbiamo svolto, per la passione e l'intelligenza. Vorrei ringraziare i due eroici relatori che hanno sostenuto una massa imponente di questioni da affrontare, i rappresentanti del Governo, naturalmente a cominciare dal vice ministro Morando, e soprattutto, fatemelo dire, i nostri Uffici che hanno dato veramente il massimo. *(Applausi)*.

Metto ai voti la proposta di conferire ai relatori, Gualdani e Zanoni, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n.

2960, con le modifiche accolte dalla Commissione, con riserva di coordinamento e con autorizzazione a svolgere la relazione orale.

È approvata.

L'esame dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 5,05.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 5,20